ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 19 Aprile 1918* MATTINO NUM. 108

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	14,50	7,50
Estero . .	Fr. 47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 5 - Per i** *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Alle cinematografie - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli eserciti britannici resistono con indomito valore all'urto tedesco

I comunicati di Haig

LONDRA, 18.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, 17, dice:

Il nemico ha aperto stamane un intenso bombardamento su quasi tutto l'insieme del fronte di battaglia della Lys e della foresta di Nieppe fino a Wytschaete. Il bombardamento è stato seguito da attacchi di fanteria che sono stati respinti con gravi perdite inflitte al nemico. Nei contrattacchi annunciati nel comunicato del pomeriggio, le nostre truppe sono riuscite ad entrare in Meteren ed in Wytschaete, ma sono state nell'impossibilità di mantenervisi a causa degli incessanti attacchi del nemico. Le truppe francesi cooperano con le forze inglesi su questo fronte. Nulla di nuovo da comunicare per il rimanente del fronte britannico.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Non vi è stato alcun cambiamento durante la notte sul fronte britannico. L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività nella parte sud del fronte di battaglia della Lys, da Givenchy ad est di Robecq. Il violento bombardamento delle nostre posizioni fra Locon e Robecq continuava ancora all'alba. Attacchi locali furono respinti ieri sera dalle nostre truppe nel settore di Merris. Resoconti più particolareggiati dei combattimenti di ieri sul fronte della foresta di Nieppe a Wytschaete dimostrano che il nemico ha subito gravissime perdite a sud-est di Mont Kemmel. La fanteria tedesca ha attaccato in tre ondate e in un punto ha fatto leggermente ripiegare la nostra linea. In questa località la situazione è stata ristabilita da un contrattacco e poco dopo mezzogiorno l'attacco era stato respinto su tutti i punti. Nel settore di Bailleul il nemico attaccò tre volte prima di mezzogiorno ed ogni volta fu completamente respinto. Si segnala che ieri sera la nostra linea era intatta sulla totalità del fronte.

Violento cannoneggiamento nel settore di Mont-Didier

PARIGI, 18.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il nemico ha violentemente bombardato le nostre prime linee e alcuni villaggi nella regione a nord di Mont-Didier. Le nostre batterie hanno efficacemente contrabattuto l'artiglieria nemica ed hanno effettuato concentramenti di fuoco sulle posizioni tedesche. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nella giornata del 15 e del 16 quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Si conferma che due altri apparecchi nemici sono stati distrutti nella giornata del 12 in combattimento aereo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A Corbeny i francesi hanno preso sotto i loro fuochi e disperso un forte reparto tedesco che tentava avvicinarsi alle linee francesi dopo preparazione di artiglieria. I tedeschi hanno lanciato parecchi colpi di mano in Champagne e sulla riva destra della Mosa, ad est del bosco di Curières, e specialmente verso Damloup. Tutti i loro tentativi sono stati respinti e prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Da parte loro i francesi hanno eseguito parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord-ovest di Reims e in Lorena, facendo un certo numero di prigionieri.

Seicento tedeschi catturati dai belgi

LE HAVRE, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data del 17 dice: Stamane i tedeschi hanno attaccato in forza il nostro sistema di avamposti fra lo stagno di Blankaert e la ferrovia presso Thourout. Essi sono riusciti a prendere piede in vari nostri posti, ma energici contrattacchi delle nostre truppe li hanno completamente ricacciati. Sono rimasti nelle nostre mani circa 600 prigionieri.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18, notte.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Sul campo della battaglia delle Fiandre dell'anno scorso Poelcapelle e Langemarck sono state prese

La battaglia prosegue a pressione altissima

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 11,45.
(Consegnato il 18 sera).

Da lunedì notte, dopo la presa di Bailleul, le pulsazioni della battaglia in Fiandra si sono accelerate. L'offensiva si è fatta più serrata e veemente come un'impresa che si sente possa su binari consolidati e si lanci avanti di tutto peso. La difensiva, dopo qualche passo indietro, ha meglio misurato la minaccia, si è adattata a qualche sacrificio laterale intorno ad Ypres per prevenire ogni evenienza, e si è raccolta per una tenace resistenza ad oltranza sui limiti dell'avanzata germanica. Le bilancie, che fino a mezzodì di ieri rimanevano oscillanti, pare si siano riequilibrate pel resto della giornata. Forse nuove spade, sulla cui natura regna ancora il silenzio, sono state gettate ieri nel piattello inglese. Ad ogni modo, l'equilibrio ristabilitosi si prolungava per la intiera notte e per quella parte della mattinata di oggi che è coperta dai ragguagli disponibili fino a questo momento.

Ore gravide di fati

Indicazioni indefinibili convincono che siamo vivendo ore più gravide di fati che tutte quelle sperimentate nella tensione delle ultime quattro settimane. Vaste masse radicali sembrano prospettarsi. Ma non devono mancare ancora nè da una parte, nè dall'altra sempre nuove spade da gettare sui piattelli ed il cristallizzarsi di una situazione locale risolutiva non appare imminente, ad onta di tutto. Stamane le raffiche d'acciaio sul campo di battaglia raggiungevano una intensità che stupiva gli stessi veterani di tutta questa guerra e molte cose sembravano culminare, con probabilmente ora solo una scintilla febbrile di lucidità da un ferro che sarà martellato ancora a lungo nei mandrini d'una fucina in maniera. Siamo a certi di particolari eventi, come avviene ogni volta che la conclusione cresce sui campi di battaglia, ma è possibile un sommario organico degli eventi dal punto in cui li lasciava il mio ultimo dispaccio. La colonna destra di von Quast, lunedì sera, da Neuve Eglise penetrava in Bailleul. Sei soli battaglioni inglesi, si riferisce dal fronte, difendevano la borgata. Percossi nel mezzogiorno dal bombardamento devastatore, colsero loro addosso colle tenebre il peso di tre divisioni imperiali tenute fresche per la bisogna, una di esse composta di tirolesi ed un'altra di bavaresi. Al bagliore degli incendi la borgata fu contesa palmo a palmo agli assalitori e i passaggi praticabili fra le rovine fumanti furono tempestati per qualche ora dalle pallottole. La ritirata fu difficile per l'abitato pieno di luce sanguigna come pei terreni circostanti dove l'oscurità era fittissima. Comunque, le compagnie superstiti della difesa riuscirono a dileguarsi combattendo nelle tenebre al nord di Bailleul senza regalare al nemico un prigioniero. Martedì mattina von Quast provvide a sviluppare i successi della notte. Nella densa nebbia che avvolgeva il campo le avanguardie stavano aggruppate ai declivi della barriera dei colli lungo una linea che passava per le adiacenze settentrionali di Bailleul, di Wulverghem e di Messines. Il Comando tedesco doveva scegliere tra un attacco frontale contro la catena di Mont-des-Cats, Mont Kemmel e Wytschaete, l'ostile sbarramento che fa da scudo alla baia di Ypres, ed un attacco fiancale a Wytschaete dove culmina la costa di Messines. Scelse il secondo metodo, corredandolo con un aumento della pressione frontale e con una valanghina di fuoco a ponente di Bailleul, dove il villaggio di Meteren, incuneato nelle propaggini meridionali di Mont-des-Cats, gli faceva gola. Per queste operazioni il comandante della sesta armata si accordò con von Arnim, che comanda la quarta da Ypres al mare, perchè aprisse un bombardamento contro la linea inglese nel proprio settore e collaborasse sulla sua sinistra all'assalto di Wytschaete.

L'attacco al costone

Lo sforzo massimo fu concentrato contro questo villaggio ed i suoi dintorni, dove gli inglesi occupavano la porzione settentrionale della costa di Messines. Fu un attacco da due lati, cioè da sud e da levante. Il nemico giunse Wytschaete entro la portata delle sue batterie d'assedio, dietro la sua linea originaria, che in quel punto estremo dista solo tre miglia dal villaggio. Questo venne sottoposto da qualche giorno a tremendi bombardamenti improvvisi, intesi soltanto a spezzare i nervi ai difensori. Nella foschia di martedì mattina, invece, un lungo rovescio di granate fu seguito da un attacco in forza, avanzando da Wulverghem e da Messines, i tedeschi occuparono l'intiero dorso della costa colla sua propaggine occidentale di Spambroek e si impossessarono di Wytschaete sul suo promontorio settentrionale. Gli inglesi, spinti già dalla cresta, si tennero invece aggruppati a parte del versante occidentale della costa verso Mont-Kemmel e di quello settentrionale verso Saint-Eloi. Nel frattempo, le truppe tedesche di pressione a ponente di Bailleul balzavano contro Meteren e la cattturarono.

Al mezzogiorno di martedì le cose si mantenevano alquanto complicate per la difesa. Il nemico possedeva il dorso della costa di Messines che all'ingrosso è disposta da sud a nord e la cui pendice settentrionale piomba direttamente nella bassura di Ypres. Inoltre, occupando la propaggine di Spambroek, il nemico dominava la valle tra la costa di Messines e Mont Kemmel, sulle cui pendici orientali incombevano a solo un miglio di distanza gli avamposti tedeschi, i quali più sotto si stendevano verso Bailleul, premendo anche contro le pendici meridionali. In altri termini con Quast si era procurato colla costa di Messines un ponte attraverso la barriera dei colli e dallo sbocco settentrionale di esso minacciava di precipitarsi nel bacino di Ypres. Una irruzione simile gli avrebbe permesso di aggirare a nord-ovest il baluardo di Mont Kemmel. Bisognava, dunque, intenerlo ad ogni costo allo sbocco del ponte conquistato e chiudergli il varco oltre Wytschaete.

E non bastava nemmeno ciò. L'intiera ala sinistra di von Quast non si limitava alla sua colonna di destra. Di fieri propositi restavano animate anche le altre due, specie quella centrale, la quale mirava sopra Hazebrouck. Prima della presa di Bailleul e di Wulverghem la base del saliente germanico era troppo breve per incuneare la colonna centrale a tenaglia per un'avanzata a fondo oltre la linea Robecq-Merris, una retta lunedì la base del saliente si era estesa alquanto, e martedì mattina il fronte d'attacco verso Hazebrouck si faceva più attivo che mai. Per cinque miglia dinanzi ad esso si stende una pianura uniforme che presenta un solo ostacolo naturale: la foresta di Nieppe. Dotto giuoco tedesco è di mascherarla ad oriente e di irrompere su Hazebrouck per l'apertura tra la foresta e Meteren. Il possesso di Meteren è necessario per prevenire una calata fiancale inglese dalla barriera dei colli sovrastanti. Orbene, martedì mattina Meteren era tedesca e urgevano quindi immediati ripari anche a scongiuro di una rapida mossa nemica sopra Hazebrouck. Quello che avvenne lungo le linee inglesi nelle ore critiche di martedì resta velato. Forse la bravura delle truppe di vampò in una nuova accensione sovrumana; forse arrivarono rinforzi britannici; forse scesero in lizza francesi intorno ai quali un foglio londinese annuncia stasera che in parte sono già al fuoco e che parte si tengono pronti sul posto.

Nuovi rinforzi dalla Russia

Fatto sta che nel mezzogiorno di ieri, martedì, l'avanzata germanica cessava e i nostri amici intraprendevano dei punti critici una serie di contrattacchi che tendevano a ricuilibrarci le partite; così riprendevano per esempio il villaggio di Meteren; ricuperavano una lista di terreno sopra Neuve Eglise e turavano al nemico gli sbocchi settentrionali di Wytschaete. Verso sera la situazione risultava in tal modo lievemente migliorata. Nè la notte, nè la mattina di oggi han recato alcun peggioramento. Sul resto della giornata suppiamo solo che la battaglia prosegue a pressione altissima.

L'imprevisto è il resto signore della situazione di tutte le grandi battaglie come questa, ma ragionevolmente è prevedibile che il Comando germanico si ostinerà in un duplice sforzo simultaneo, uno intorno a Wytschaete e l'altro verso Hazebrouck. L'obiettivo di entrambi è identico, vale a dire di travolgere la linea britannica in Fiandra ed irrompere nella pianura che scende al mare. Se, come spesseggio, la difesa sappia tener duro lo sforzo tedesco non avrà altra alternativa che di trasferirsi in un settore diverso e sulla Lys tornerà un certo intervallo di pace. Per ora il nemico trascina innanzi, ad onta delle piogge e del fango, nuove artiglierie pesanti e non manifesta la menoma voglia di cercarsi altre vie di sfogo. Sembra altresì che continuino ad arrivargli truppe fresche dalla Russia, si crede, dove il Times avverte che la Germania deve tuttora una certa scelta di divisioni da utilizzare, a tal riguardo, il giornale vorrebbe che gli alleati prevenissero a ridarle filo da torcere in Oriente. Frattanto l'annuncio che il Comando inglese ha creduto opportuno di accorciare la linea nel settore di Ypres non sorprende qui alcuno, giacchè tale misura era nell'ordine delle cose fin dalla giornata critica di venerdì. Si afferma che il ripiegamento venne deliberato domenica e che s'iniziò ieri l'altro. L'operazione tende a prevenire perditoli lungo la rete delle comunicazioni.

M. P.

Le impressioni d'un ufficiale superiore britannico sul ripiegamento ad est di Ypres

Londra, 18, mattino.

Un ufficiale superiore britannico appena di ritorno dalla Francia, intervistato dall'Agenzia Reuter, ha detto: « Il maresciallo Haig parlò oggi di un ripiegamento sul fronte di Ypres. La decisione in questo senso fu presa domenica, prima della caduta di Bailleul. Non si tratta dunque di un movimento affrettato, fu per una necessità militare assai spiacevole che l'operazione fu decisa di buon'ora domenica e fu condotta a termine lunedì sera. Il ripiegamento fu compiuto gradualmente. Il nostro esercito ha traversato un periodo di tensione continua e la situazione ebbe momenti molto critici ed è ancora seriamente oggetto di preoccupazione. Ma dobbiamo ricordare che abbiamo messo le forze in comune sul fronte, agli ordini di un generale supremo, decisione saggia e adeguata. Dobbiamo accettarne le conseguenze e considerare la battaglia immensa non soltanto dal punto di vista delle nostre perdite, ma dal punto di vista dell'intera in generale. L'esercito britannico fu ora una parte che fece spesso precedentemente nella storia. Esso è impegnato in una nuova battaglia di Waterloo e sostiene violenti attacchi mentre Blucher sta sopravvenendo sul fronte di battaglia. Ma se può resistere senza essere sfondato, se Blucher è sulla via del campo di battaglia, non vi è motivo di disperare, il contrario. Nella battaglia di Armentières i tedeschi hanno impegnato 29 Divisioni ed al 21 marzo sulla totalità del fronte hanno portato 126 Divisioni. Su queste 126 Divisioni l'esercito britannico da solo ne ha impegnate 79. Sulle 79 Divisioni impegnate dai soli inglesi ne abbiamo combattuto 28 due volte ed una tre volte. Non vi è ragione alcuna di disperare della situazione se la consideriamo da un punto di vista largo e se calcoliamo i nostri sacrifici come parte necessaria del grande piano ».

Il corrispondente della *Morning Post* telegrafa in data 17: « *Il ripiegamento delle nostre truppe ad est di Ypres ha il vantaggio di darci una linea più compatta, dietro la quale le nostre truppe possono facilmente spostarsi e che può essere tenuta più efficacemente grazie alla sua posizione. Le strade che noi avevamo costruite in questa località sono state distrutte come pure i ricoveri, di modo che i tedeschi non hanno trovato nulla per proteggersi. Essi hanno avanzato su di un terreno assolutamente scoperto e sono stati costretti a passare su una cresta che è assolutamente dominata dal fuoco dei nostri cannoni. Tutti i nostri cannoni sul terreno abbandonato sono stati trasportati, tutte le munizioni esportate o distrutte. Nessun materiale è stato lasciato al nemico. Tutti i tedeschi hanno tentato da diverse parti di rigettarci verso Gheuvchy, ma sono stati respinti. I nostri uomini hanno eseguito un attacco al Bosco Parout mentre i tedeschi avanzavano, infransero l'assalto nemico, poi catturarono le batterie che i tedeschi avevano portato innanzi uccidendo e facendo prigionieri i serventi e distruggendo tutti i cannoni. Più in alto verso la foresta di Nieppe, il nemico non ha potuto neppure avanzare ed i reggimenti freschi che esso aveva portato in linea non furono capaci di fare di più delle truppe tedesche stanche da essi sostituite. Il nemico ha poche strade a sua disposizione per alimentare il fronte sotto il Canale di La Bassée e anche queste strade, grazie all'opera dei nostri aviatori, sono costantemente seminate di cadaveri di cavalli e di carreggi abbandonati ».*

(Stefani)

Il ritiro di Lord Derby da Ministro della Guerra

La sua nomina ad ambasciatore a Parigi

LONDRA, 18, notte.

Si annuncia ufficialmente che Lord Derby è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale presso il Governo della Repubblica francese in sostituzione di Francis Bertie. Lord Milner è stato nominato ministro della Guerra e Austin Chamberlain è stato nominato membro del Gabinetto di Guerra.

(Agenzia Stefani).

Un rapporto di Baker a Wilson

Washington, 17.

Il segretario per la Guerra, Baker, in una conferenza che ha avuto luogo col presidente Wilson, gli ha fatto un particolareggiato rapporto sulla situazione militare e politica sui teatri della guerra europea. Il segretario per la Guerra ha dichiarato ai giornalisti che il suo viaggio in Europa avrà per effetto di condurre ad una cooperazione più stretta e più effettiva fra il Dipartimento della Guerra e l'esercito. Baker ha potuto rendersi conto che gli eserciti britannico, francese, italiano ed americano sono ispirati da unanime volontà e che anche le popolazioni borghesi sono animate da energiche disposizioni. Baker non ha voluto dare alcun giudizio circa la spinta tedesca, dichiarando che la situazione è stata chiaramente riassunta da Lloyd George nel suo ultimo discorso.

Orlando annuncia alla Camera l'intervento dei soldati italiani nella battaglia di Francia

L'assemblea prende atto delle dimissioni di Bonacossa - Il progetto per la proroga della legislatura - Il diritto di voto ai giovani inferiori ai ventun anni, che hanno partecipato alle operazioni di guerra.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

Giornata grigia, pochi curiosi dinanzi a Montecitorio. Scarsa ricerca di biglietti per le tribune. L'aula è piuttosto affollata. Sono presenti trecento deputati. Le tribune sono abbastanza popolate. Alle 14 precise l'on. Marcora entra nell'aula e sale alla presidenza. I ministri sono tutti al loro posto. L'on. Orlando, che riceve le strette di mano di numerosi deputati, ha alla sua sinistra gli on. Nitti, Colosimo, Fera, Ciuffelli, Alfieri, Daneo e alla sua destra: Sonnino, Sacchi, Bissolati, Meda, Zupelli, Dari e Berenini.

Le dimissioni di Bonacossa

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Bonacossa rassegna le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica. Avverte che contro lo stesso on. Bonacossa furono presentate due domande di autorizzazione a procedere. Soggiunge: Prima di dare la parola all'on. Marangoni debbo avvertire la Camera che essa può discutere soltanto se il deputato Bonacossa ha diritto di dimettersi o rimanere alla Camera.

L'ordine del giorno dei socialisti

MARANGONI, a nome del gruppo socialista: Debbo avvertire che a mio modo di vedere il caso Bonacossa viene dinanzi alla Camera in forma ed in modo irregolare. A noi pare d'acutibile che la lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa sia un espediente per sfuggire ad un giudizio dell'assemblea. Noi rendiamo omaggio alla perspicacia dell'abile avvocato difensore dell'on. Bonacossa, il quale ha immaginato questo espediente avvocatesco, che ha il vantaggio di portare il suo cliente dinanzi al giudizi senza che esso sia colpito da un apparecchiamento del Parlamento. Siamo profondamente meravigliati della procedura adottata, vale a dire che si sia presentata alla Camera la lettera di dimissioni invece di far discutere la domanda di autorizzazione a procedere. Era preferibile, a nostro avviso, che si fosse compiuto un sacrifizio di pochi giorni rinviando la decisione sulle dimissioni dell'on. Bonacossa al momento in cui si sarebbe discussa l'autorizzazione a procedere. Rimpicciolendo alla lettera di dimissioni la questione Bonacossa, si è sminuita tale questione che pure riveste enorme gravità ed ha avuto larga ripercussione di accuse in Italia ed all'estero. Orbene, — continua l'on. Marangoni, — se non erro, il regolamento della Camera impedisce al deputato neo-eletto di dimettersi quando la sua elezione è contestata prima che l'assemblea abbia dato un giudizio sulla proclamazione (mormorii); a me pare che sarebbe stato opportuno evitare che l'on. Bonacossa possa sottrarsi al giudizio del Parlamento (rumori). Sì, è proprio così. [illegible] con l'accettazione delle dimissioni senza cadere la domanda di autorizzazione a procedere (approvazione dei socialisti). Nulla giustifica — continua l'on. Marangoni, — i sentimenti che hanno destato alla presidenza del Consiglio ed al Governo... (Voci: Il Governo non c'entra...). MARANGONI: ... l'espediente delle dimissioni. On. Colleghi, il nostro gruppo, pur rimanendo separato dalle altre parti della Camera da irreducibili dissensi politici sulla questione della guerra, sa che esso ha due carissimi compagni combattenti sui campi di battaglia. Orbene non avremmo voluto che alle fatiche fisiche e alle sofferenze della guerra fosse venuto ad aggiungersi il pensiero che, speculando sul sangue versato, alcuni pochi cittadini indegni avessero osato dilapidare il pubblico denaro facendo da avvoltoi. (Applausi di quasi tutta la Camera). Ma purtroppo, l'augurio che questa vergogna si fosse evitata non ha potuto verificarsi. In tale situazione noi dobbiamo almeno procurare di rendere tranquilla la coscienza dei combattenti. Valga il pensiero che giustizia piena, completa, inesorabile sarà fatta contro tutti i colpevoli, che tutti i responsabili saranno ricercati, tanto quelli palesi quanto quelli rimasti, finora, purtroppo, occulti. (Approvazioni dei socialisti). Ma dobbiamo pure osservare che i delitti di cui è imputato l'on. Bonacossa non avrebbero potuto compiersi se il Governo avesse vigilato. — MARCORA: Venga all'argomento. — MAZZONI, BELTRAMI, MAFFI ed altri: Lasci parlare. — MARANGONI: Ma questo è appunto l'argomento sul quale intendo parlare. — PRESIDENTE: No, no, lei entra in merito, parli delle dimissioni. — MAZZONI al presidente: Ma si dimetta anche lei e la faccia finita. (Rumori). — PRESIDENTE a Marangoni: La presidenza ed il Governo non hanno affatto, come lei dice, aspettato la lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa. La lettera dell'on. Bonacossa è pervenuta alla presidenza ed io l'ho comunicata alla Camera. — MAFFI, rivolto al presidente: E fa anche dei commenti. — PRESIDENTE: Faccio il mio dovere, e lei, on. Marangoni, venga, ripeto, all'argomento. — MARANGONI: Mi pare di essere più che in argomento. In ogni modo voglio accettare il richiamo del presidente (ilarità). Mi affretto quindi a concludere che noi abbiamo fiducia che il Governo presenterà sollecitamente alla Camera stampati gli elenchi dei permessi di esportazione, che ha promesso di presentare. Allora ci riserberemo di chiedere che la Camera proceda alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla materia dei permessi di esportazione, nonchè la nomina di una Commissione di vigilanza sulle forniture per l'esercito. (Voci all'estrema: Armi e munizioni). Oggi, intanto presenterò all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera accetta le dimissioni dell'on. Cesare Bonacossa ed afferma la necessità di indagini profonde, complete, esaurienti sulle responsabilità politiche derivanti dal mancato controllo delle esportazioni in Svizzera e dalla insufficiente funzione degli organi creati a sorvegliare la definitiva destinazione delle merci esportate ». (Approvazioni dei socialisti, commenti sugli altri banchi).

L'esame dei radicali

Prende quindi la parola dai banchi di destra il deputato radicale on. Girardini. Egli dice: Noi da questa parte della Camera. — Voci: Da quale parte? Siete all'estrema, passate a sinistra. — GIRARDINI: Noi deputati del Fascio rivendichiamo al Fascio l'aver scoperto l'infame opera che si esercitava a beneficio del nemico. — MAZZONI: Siete stati amnistiati al Senato! — GIRARDINI: accenna al discorso dell'on. Pirolini sugli agenti del nemico in Italia. Quelle denuncie fatte a scopo di liberare il paese da traditori, non devono trasformarsi in accuse a fine politico. Fu voti che contro l'on. Bonacossa ed altri si proceda con sollecitudine ed energia. (Approvazioni).

Il presidente del Consiglio

L'on. ORLANDO dice che il Governo non intende intervenire in questo delicato argomento, ma poichè si vuole qui, in sede di dimissioni di un deputato, anticipare un'altra discussione, io debbo fare osservare che non è questa la sede, il modo ed il momento di trattare simile argomento, che deve essere discusso in sede propria. Anticipo, a questo proposito, la dichiarazione che è nemici dal nostro intendimento di ritardare in qualunque modo la discussione dell'argomento accennato dall'on. Marangoni, che però deve essere discusso a suo tempo e in questo momento e in questo modo che lo si può trattare. E' per questo che domando formalmente la sospensiva sulla seconda parte dell'ordine del giorno Marangoni (Approvazioni).

MARANGONI vuole l'impegno che la Camera ed il Governo vadano a fondo della questione. Insiste nel suo ordine del giorno e chiede l'appello nominale. NUVOLONI constata che tanto l'on. Marangoni quanto il presidente del Consiglio sono in sostanza d'accordo. L'on. Orlando ha detto di essere pronto a discutere nella sua sede tutte le responsabilità. Prendiamo atto delle sue dichiarazioni e affrettiamo questo momento. La proposta di appello nominale tende a far credere che i soli socialisti sono i sostenitori della patria. Tutti vogliamo che presto l'increscosa questione sia risolta. L'on. Marangoni insiste nella richiesta dell'appello nominale.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dell'on. Marangoni sarà votato per divisione. Pone a partito la prima parte con la quale si accettano le dimissioni dell'on. Bonacossa. (E approvata). Comunica che sulla seconda parte è stata chiesta la votazione nominale.

Si vota per appello nominale la proposta di sospensiva dell'on. Orlando sulla responsabilità nell'affare dei cascami. Votano contro la sospensiva i socialisti e l'on. Basini. A favore tutti gli altri. Il presidente alle 15.30 comunica l'esito della votazione:

Votanti 328.
Favorevoli 226.
Contrari 102.

Per la proroga della Legislatura e pel voto ai combattenti

Il PRESIDENTE del Consiglio presenta un progetto di legge per la proroga ad un anno della presente legislatura e per la formazione delle nuove liste elettorali. Presenta inoltre un disegno di legge che dà il diritto elettorale ai cittadini che hanno prestato servizio militare in zona di operazione anche se non abbiano raggiunto il 21.o anno di età (Applausi vivissimi). Domanda che il progetto sia inviato all'esame di una Commissione di quindici membri e fa facoltà al presidente di nominarla.

I nostri soldati nella battaglia di Francia

Il Presidente del Consiglio *dice che non ha in animo di fare comunicazioni di carattere politico. Non ne fu per varie ragioni, ma, sopratutto, perchè già per ben due volte la Camera ha fatto un'ampia discussione sulla politica del Governo, il quale ha riportato in conclusione due voti di ampia fiducia. Conviene che la Camera abbia diritto, in questo momento, nel quale si maturano grandi avvenimenti, di chiedere spiegazioni del Governo, ed il Governo, diletti, è disposto a dare al Parlamento tutte quelle delucidazioni che saranno del caso. Ma io credo* — dice l'on Orlando — *che al disopra di ogni discussione politica, la Camera debba volgere il pensiero alla grande battaglia che si combatte oggi su terra di Francia ed ammirare il magnifico slancio, l'eroismo meraviglioso dei soldati di Francia, d'Inghilterra e di America, che contendono al nemico la terra della civiltà e difendono l'esistenza e la sorte dei popoli civili* (applausi vivissimi e prolungati). Applaudono anche l'on. Treves ed altri deputati socialisti). *In questo che è certamente il momento più culminante del conflitto, non poteva mancare accanto ai suoi alleati, non doveva mancare l'Italia. L'Italia, che pure avverte di essere l'estrema ala destra dell'unico esercito dei popoli liberi, e per tanto prevede di dovere essa stessa trovarsi impegnata direttamente nel gigantesco duello, ha sentito nondimeno che non poteva essere assente in quest'ora suprema della tormentata e gloriosa terra di Francia* (generali e prolungati applausi). *Essa ha, dunque, portato la sua tangibile solidarietà agli alleati. Essa ci ha portato tutto quel concorso fervido ed appassionato che le circostanze potevano consentirle. Dichiarare pubblicamente i particolari non gioverebbe. Dirò soltanto, con fierezza e compiacimento, che tra non guari le bandiere di reggimenti italiani saranno spiegate al vento sui campi di piccardia e di Fiandra insieme alle bandiere alleate* (vivissimi e prolungati applausi). Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva la Francia!). *Così, la intima comunione di animi esistente tra Governi e popoli sarà ancora una volta cementata dalla fratellanza di armi e di sangue. Così con solidarietà materiale e spirituale non assistiamo all'immane, comune cimento con comune ansietà fraterna, con la stessa fervida speranza, con lo stesso ardente augurio.*

Queste parole dell'on. Orlando sono salutate da una vivissima dimostrazione tra applausi e grida di: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Seguono le commemorazioni dei deputati defunti. Il Presidente ricorda con nobili parole l'on. Cavagnari, l'on. Pucci e con particolare affetto il suo amico Paolo Carcano. Si associano vari oratori e il Governo per bocca dell'on. Orlando.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di condoglianze alla famiglia e al capoluogo del collegio degli onorevoli Cavagnari e Pucci. (E' approvata). Per l'on. Carcano, rendendosi interprete degli oratori che hanno parlato, propone che sieno inviati telegrammi di condoglianze alla famiglia e alla Deputazione provinciale di Como. Propone inoltre che sia posta una corona di bronzo sulla sua tomba; e sia tolta la seduta in segno di lutto. Pone a partito queste proposte. (Sono approvate). Chiama a far parte della Commissione che dovrà esaminare i disegni di legge presentati oggi gli onorevoli Martini, Bertolini, Boselli, Pantano, Alessio, Barzilai, Turati, Riccio, Di Scalea, Rava, Facta, Cocco Ortu, Grippo, De Nava, Bonomi Ivanoe. La seduta è tolta alle 16.55. Domani seduta alle 14: interrogazioni, sorteggio degli Uffici, discussione del disegno di legge: modificazioni all'art. 941 del Codice civile.

Il deputato Bonacossa si costituisce in arresto

Roma, 18, notte.

L'on. Bonacossa si è costituito alle autorità militari nel pomeriggio d'oggi, cioè subito dopo l'accettazione delle sue dimissioni da parte della Camera. L'on. Bonacossa si trovava da tre giorni a Roma all'« Albergo d'Inghilterra ». Insieme all'albergo tre agenti di P. S. in borghese ed in bicicletta esercitavano la necessaria sorveglianza. Coll'on. Bonacossa si trovavano all'albergo la moglie e la figlia Marcella, decorata di medaglia d'argento e data dalla Croce Rossa. In questi giorni di sua dimora a Roma, l'on. Bonacossa ha ricevuto frequenti visite del suo difensore avv. Fattori e stamane si è recato a visitarlo anche l'avv. Mosconi. Stamane non è uscito di casa, ed alle 12.55 ha fatto colazione. Alle ore 13,30 è uscito dall'albergo. Ha fatto una breve passeggiata, durante la quale si è fermato a parlare coll'avv. Escobedo e poco dopo le ore 14 è rientrato in albergo. L'on. Bonacossa aveva già preso le disposizioni per costituirsi nelle mani della giustizia. Era certo che le sue dimissioni sarebbero state accettate dalla Camera. Tutta la giornata d'oggi l'ha trascorsa ultimando i preparativi, sempre vicino alla moglie, alla figlia ed all'avvocato difensore. Ha scritto lettere ai due figli al fronte e altre a diverse persone. Ha quindi aspettato che la Camera si pronunciasse sulla sua domanda di dimissioni. La notizia dell'accettazione delle dimissioni gli è stata comunicata subito, verso le 16. L'avv. fiscale militare Vaglietti, presso il Tribunale militare era già stato da stamane informato che nelle prime ore della sera l'on. Bonacossa si sarebbe costituito a lui e si era convenuto che alle 18,30, accompagnato dal suo difensore, Bonacossa si sarebbe recato al Tribunale militare. Alle 18.15 precise l'on. Bonacossa è uscito dall'albergo. Avrebbe voluto uscire dalla portiera di servizio, ma non gli è stato permesso dalle autorità. Egli avrebbe anche preferito andare senza la moglie e la figlia, ma le due donne hanno saputo così insistere per accompagnarlo che egli si è arreso al loro desiderio. Le guardie hanno seguito il gruppo. L'on. Bonacossa si è costituito alle autorità militari. L'avvocato militare gli ha notificato subito il mandato di cattura, che era già stato spiccato contro di lui e lo ha dichiarato in arresto. Così, l'ex deputato implicato nello scandalo della Società anonima dei cascami da stasera comincia a subire la sorte comune degli altri implicati nella grossa faccenda. Ieri sera l'on. Bonacossa passa a Regina Coeli e domani subirà il primo e certamente lungo interrogatorio.

Stamane l'on. Bonacossa aveva fatto ai giornalisti restanti le seguenti dichiarazioni: « Io sono tranquillo di me e della mia innocenza e credo di averlo già dimostrato. Anzi se gli istruttori del processo volessero, potrebbero senz'altro evitarmi il carcere preventivo. Ad ogni modo, io verrò assolto. Io sono sempre stato amico della stampa. Non posso tacere però che i giornali hanno ingrossato un po' troppo questa faccenda. Io sono sempre stato un patriota. Prima dell'entrata in guerra io avevo le mie idee, ma dopo ho sempre votato per il Ministero ed ho anche dato molto denaro per l'assistenza civile e per la Croce Rossa. Guardi la medaglia d'argento di benemerenza che la Croce Rossa ha voluto conferirmi. Ho fatto anche parecchie gite al fronte ed una volta sotto Tolmino sono stato per tre ore a cavallo ed ai soldati ho regalato molte carte da dieci lire. Quanto denaro ho dato! »

— Può dirci, — domandò il *reporter* — qualche cosa di specifico sulle accuse che le sono state rivolte?

— Io sono innocente. Tutto era fatto dagli altri. Non mi volevano nella Società dei cascami. Tutto facevano gli altri e perciò mi misi in urto con un mio nipote, che era il arrestato.

La brillante azione di un nostro reparto

Maggiore attività delle artiglierie - Parecchi velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 18.

In Vallarsa, superate fascie di reticolati e provocato il brillamento di un campo di mine, un nostro reparto attaccò il posto avanzato avversario di val Morbia, lo mise in fuga, ne danneggiò i riparti e rientrò poscia con qualche prigioniero. Pattuglie nemiche furono costrette a battere in ritirata in regione Corno dei Tre Signori mediante efficaci azioni di fuoco e sull'altopiano di Asiago, in seguito a scontro con un nucleo francese. Maggiore attività delle opposte artiglierie in val Lagarina, nel settore Posina-Astico, sull'altipiano di Asiago e fra Fossalta e Capo Sile.

Cinque apparecchi nemici vennero abbattuti durante la giornata di ieri da nostri aviatori in territorio di Valdobbiadene e di Conegliano; undici precipitarono e un dodicesimo fu costretto ad atterrare sotto i colpi dei cacciatori britannici in crociera dall'altopiano di Asiago a Motta di Livenza. Un idrovolante colpito dall'artiglieria cadde in mare presso Porte di Piave Vecchia, i tre aviatori che lo montavano furono catturati.

DIAZ.

Un posto avanzato di ungheresi

"ripulito,, davanti a Cortellazzo

(Da un nostro inviato speciale).

DA VENEZIA, aprile.

Azioncina di dettaglio: una di quelle azioni in cui meglio si manifestano l'iniziativa e il coraggio individuali, il valore proprio dell'uomo: francamente e subitaneamente, alla garibaldina. Fu l'altro giorno; è verso il mezzogiorno: agli arditi della marina è piaciuto stavolta lavorare in pieno sole, davanti alla testa di ponte di Cortellazzo, sul più basso Piave... — e, a proposito: quand'è che nei comunicati ufficiali si deciderannno ad accorgersi che Piave è maschile, ben maschile?... *Lo Piave...* ma fa ridere! Il fiume Piave, di grazia! lo vuole maschile la grammatica; e maschile lo vogliono, se meglio vi piace, la tradizione eroica dei Veneti e il virile eroismo degli italiani, che oggi strenuamente e sanguinosamente lo difendono: — davanti, dunque, alla nostra testa di ponte di Cortellazzo, tenuta da reparti della brigata di marina, sono alcuni posti avanzati del nemico: costruiti con quell'abilità che il nostro nemico in sempre dimostrata in ogni suo lavoro di fortificazione campale, presidiati da reparti di ungheresi — truppe solidissime, individualmente agguerrite e tenaci, come hanno fatto vedere anche in questa occasione. Dànno noia assai questi posti, forniti di mitragliatrici intelligentemente poste e furbescamente dissimulate, protetti da blindamenti contro cui i medi calibri non possono, tenuti da uomini che ardiscono. E un gruppetto di uomini, dalla parte nostra, che ancor più e ancor meglio sanno ardire, se l'aveva con quelli di là, come per una continuata offesa personale. Si misero assieme in quattordici; e a condurli ci fu un tenente degli Alpini, uno degli ufficiali dell'Esercito chiamato a cooperare con gli ufficiali di vascello nell'inquadramento dei marinai in grigio-verde: il tenente Guido Gibelli-Alpino, cioè forte e audace. E un po' prima del mezzogiorno dell'altro giorno saltarono fuori dalla trincea: in quel momento, come d'accordo, la nostra artiglierie scaraventavano parecchie granate su la prima linea nemica, allo scopo di costringere gli uomini che la presidiavano a rintanarsi nei rifugi. C'era nella nostra trincea, venuto occasionalmente da una batteria retrostante, un capocannoniere, certo Giovanni Riccoldi: assalito, vedendo gli arditi che si avvicinavano, non resistette alla tentazione di prender parte al bel colpo; affidò un cannone di bombe a mano e corse dietro a quelli: «Vengo anch'io!» E tutt'insieme, il tenente alpino in testa, saltarono a traverso quel groviglio di filo spinato che fa siepe fitta e ruggitosa e pungente tra i posti avanzati nostri e quelli del nemico, e ch'è l'adunazione comune e unite dei reticolati dei cavalli di Frisia, delle istrici della grappole buttate là insieme, da noi e dal nemico. (So la linea — ma su la linea vera! — quando al mattino ci venne una nuova distribuzione di cavalli di Frisia disposti dall'avversario, con il favore della notte, fra le sue vedette e il nostro, si disse: — Bel silenzio quel la hanno lavorato anche per noi!... — Che la molla esaltata guerra di posizione ha questo di caratteristico: che molte delle opere in cui si integra, e cioè tutte le opere d'ostacolo, valgano ugualmente per gli uni e per l'avversario; poi che non hanno altro scopo che mettere impedimenti tra i due contendenti. Ed è perciò ch'essa, in realtà, non è punto la guerra: ma una sosta della guerra. Le quali considerazioni tutte vanno tra parentesi: in quanto è indubitabile che non costituiscono altro che il commento di chi racconta: chi agisce ha ben altro da fare e certamente di meglio!).

L'ufficiale, che guidava, e i quindici uomini, superati i reticolati, furono sul posto avanzato nemico che certamente li fiutò di sorpresa. Le cannonate, che durano di solito il intorno proprio quando cessa l'avversario, avevano consigliato gli uomini di cercare a riparare nei ricoveri sotterranei. Un'altra cosa i nostri supponevano: che, cessato il fuoco dell'artiglierie, le caverne avrebbero ripreso a vivere, gli uomini a uscirne... Invece l'imboccatura delle caverne [illegible] dentro le caverne, gli uomini [illegible] dentro in precipitosa [illegible] e mano. Quelli, da dentro, capirono in [illegible] momento il sottinteso significato [illegible] sta. Erano in molti per [illegible] sate: una quarantina. Qualcuno [illegible] dalle caverne: e [illegible] ribollì. Uno, più perspicace degli altri, gettò verso la imboccatura del posto, ove fosse arrivato e fosse rimasto a bloccare tutti gli assalitori, alcuni [illegible] sarebbero stati fatali... Ma non [illegible] che il tenente Gibelli, comprendendo il pericolo, gli sparò contro una pistolettata a freddo. Un altro, subito, dato l'avviamento al ritentare la prova. E siccome possiede una del Gibelli mise anche lui a terra. Intanto qualcuno cadeva ferito, dei nostri, tra i primi il capocannoniere volontario, il bravo Riccoldi: e questi cadeva gravemente ferito. E intanto anche, giungeva romore dalle trincee vicine: i nemici, intorno, s'erano accorti del colpo, di cui, però, non potevano misurare la portata; e raccoglievano frettolosamente ricercati, per parare l'offesa, per preparare eventualmente il contrattacco. Bisognava fare presto, il più presto possibile. — Arrendetevi! — gridò il tenente Gibelli, dall'imboccatura delle caverne, agli ungheresi che ancora restavano: — Arrendetevi! — Ma quelli erano bravi soldati: e — Niente! — risposero in italiano a modo loro. Allora i nostri si cacciarono dentro alle caverne, furiosamente. Pochi minuti di lotta disperata, nel buio, tra le esplosioni, tra il fumo, a baionettate, a pistolettate, a pugni. Dentro alle caverne erano molti cadaveri: e furono, tra questi, riconosciuti due ufficiali: un capitano — certamente il comandante del posto — e un tenente. Ed i nostri cominciarono a far prigionieri tra quelli che restavano vivi e che ancora ostinatamente tentavano resistere: li afferravano pei capelli, per i panni, li strigavano alla gola; e li trascinavano fuori, rabbiosamente, e li abbandonavano, e li ridavano all'impotenza. Uno di quelli che ancora resistevano scagliò una bomba a mano contro il tenente Gibelli: questi la ricevette in pieno petto, ma fortunatamente la bomba non esplose subito: ricadde a terra; ed esplose ferendo il tenente alle gambe, e facendolo stramazzare. Ma Gibelli conservò miracolosamente tutto il suo sangue freddo — anche se di sangue ne cominciava a perdere dalle ferite. — Non badate se sono ferito! — gridò a quelli che si adunavano a soccorrerlo: — Una bisogna finire presto!... Su! voi, trascinate via i prigionieri, trasportate i feriti... E voi «ripulite» dun in fondo le caverne... Tu guarda se vien gente... lì, dall'argine... Su!... su!...

Gente ne veniva, dall'argine: gli ungheresi accorrevano a contrattaccare il spavaldo manipolo degli assalitori; accorrevano in forze, con mitragliatrici. Ma i nostri non attesero. Le caverne furono subito tutte «ripulite»: i feriti furono trascinati; i prigionieri furono spinti alla nostra linea. Il piccolo reparto si ritirò combattendo. Restava il tenente che si trascinava nel fango, con le gambe lacerate sanguinanti. Il guardiano Angelo Cremonini, civera anch'egli ferito, ma non alle gambe, al collo, se lo prese in braccio, e lo portò correndo a traverso i reticolati uno al riparo della nostra prima trincea. Era tempo: chè le raffiche delle mitragliatrici, portate subitaneamente in linea dal nemico, e della fucileria cominciavano a spazzare fittissime il terreno. Il tutto era durato un quarto d'ora. E il risultato è che i nostri, tornati tutti. — Il tenente Gibelli, il capo cannoniere Riccoldi, il nocchiere Adamoli, il marinaio Cremonini feriti: qualcun altro pesto o ammaccato, ma tornati tutti. — I nostri hanno ripulito il posto che dava loro noia, facendo strage di nemici; e hanno riportato una diecina di prigionieri e un po' di bottino di guerra. Niente, sì, in risultato: per la militarmente del posto, che non hanno potuto sfruttare. Ma non è detto che non vadano a ripetergliela un'altra volta. Capaci di tutto questi arditi della marina!

E, oggi il Duca d'Aosta, comandante dell'armata da cui dipende la brigata di marina, ha inviato al Comando in capo della piazza di Venezia un telegramma del generale Diaz perchè sia comunicato ai reparti che eseguirono l'azione: questo telegramma [illegible] Prego esprimere alle brave truppe del reggimento marinai il mio vivo compiacimento per la felice riuscita del colpo di mano eseguito il 12 a nord di Cortellazzo». L'elogio del comandante supremo è ben meritato dagli arditi della marina che hanno compiuto l'ardimentosa azione. Azioncina di dettaglio: ma ricca di grande entusiasmo, alla garibaldina.

MARIO SASSI.

In Macedonia

I villaggi occupati dagli alleati

Londra, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico di Salonicco dice: Stamane le truppe britanniche che hanno attraversato il fiume Struma si sono spinte fino al lago di Tahinos ed hanno occupato i villaggi di Rejachiatici, di Kukarevska, Solinsk, di Kispchi e di Ada Ieo. L'operazione è stata delle più riuscite ed è stata eseguita anche con poche perdite. Più a nord le truppe britanniche occuparono Kunali ed urmatali. Vennero catturati alcuni prigionieri.

Le dichiarazioni di Clemenceau

alle Commissioni parlamentari

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Journal* dice che le dichiarazioni fatte da Clemenceau alle Commissioni furono pienamente approvate. Il *Petit Parisien* dice che le dichiarazioni durarono quasi cinque ore. «Le sue spiegazioni furono e presisse produssero immediatamente la migliore impressione». (*Stefani*).

Particolari della lotta nelle Fiandre

Il nemico ha già lanciato nella mischia 120 divisioni

Londra, 18, mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 16 corrente: «Il nemico continua a spiegare la tattica di premerci quanto può impiegando grandi masse di truppe fresche tratte a tale scopo dalle riserve di cui dispone. Vi è ragione di credere che dall'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale il nemico non abbia lanciato meno di 120 Divisioni nella lotta; sebbene alcune di esse siano state impiegate due anche tre volte. Non può certamente stupire alcuno che, consentendo ad impiegare le proprie truppe in modo così oneroso, il nemico sia giunto ad ottenere i risultati che ha penosamente raggiunto. Da venerdì scorso esso lottava a meno di un chilometro da Bailleul, ove è entrato lersera e i suoi tentativi di risalire fino a Ravelsberg non lo hanno fatto avanzare che di qualche centinaio di metri. Stamane i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi contro Wytschaete impiegando altre truppe fresche. La situazione si riassume così: Il nemico spiega una grande concentrazione di uomini e di cannoni per schiacciare l'esercito britannico, mentre il generale Foch, in stretta collaborazione col maresciallo Haig, tende non solo a fermare, ma a battere il nemico. Lo scopo dei generali dunque è di permettere ai tedeschi di esaurirsi finchè avremo l'uguaglianza od una superiorità numerica. Bisogna riconoscere che la forza dell'esercito tedesco, in seguito alla fattica degli alleati, non è più con proporzionata alla nostra come al principio dell'offensiva. I tedeschi sono stati costretti a mettere le carte in tavola, mentre il piano degli alleati non è stato svelato e le disposizioni prese ispirano piena fiducia.

Lo stesso corrispondente della Reuter telegrafa, in data 17 corrente: «La battaglia infuria con incredibile intensità e, per quanto gli ultimi rapporti permettono di giudicare, la situazione si sviluppa a nostro favore. Malgrado i forti dispersi attacchi, il nemico da ieri mattina non guadagna più terreno e ne ha invece perduto in modo evidente. Forse la migliore notizia è che ieri, al calar della notte, le nostre truppe avanzavano nei dintorni di Wytschaete, e che alcuni rapporti dicono che occupiamo di nuovo il terreno recentemente perduto nelle vicinanze. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, i tedeschi lanciarono un ostinato attacco contro la linea di Darmstrasse (?), ma dopo un aspro combattimento venne respinto. Immediatamente dopo questa operazione, si notò che numerose truppe nemiche si ammassavano per un altro tentativo contro lo stesso settore. Ma una nostra concentrazione di artiglieria le disperse prima che l'avanzata avesse potuto essere effettuata. I tedeschi fecero numerosi attacchi nel pomeriggio e nella serata di ieri lungo il fronte a nord della zona di battaglia delle Fiandre. Un attacco in gran forza contro il settore di Zonnebeke fu disastroso per il nemico: le ondate che arrivarono in massa erano abbattute a brutto pasto al centro come erba falciata nello stesso momento in cui venivano evidentemente date l'ordine di ritirata. Gli artiglieri crivellarono i fianchi del nemico e vi fu un massacro veramente spaventoso. Tutti gli attacchi a cui si accenna più sopra furono respinti, come in furono pure i continui tentativi fatti fra mezzogiorno e la sera a sud-est di Bailleul.

La grande superiorità dell'aviazione francese

su quella tedesca

Parigi, 18, mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa: «Mai la nostra superiorità, che si è assicurata l'incontestabile dominio dell'aria, ha assolto un compito così considerevole di ora sono sempre così preziosi come dall'inizio dell'offensiva tedesca del 21 marzo. Sono stati raggiunti risultati magnifici con perdite relativamente lievi e molto inferiori a quelle dei tedeschi, i quali perdettero oltre tre apparecchi per un solo dei nostri. I tedeschi stessi riconobbero la nostra superiorità aerea il 20 marzo dicendo: «Mentre l'avversario nei primi giorni opponeva appena una scelta resistenza nell'aria, resiste ora con ostinazione ai nostri piloti moltissime altre forze aeree venute da altri fronti. In alcuni punti è penetrato con squadriglie di 60 aviatori nella zona aerea nemica, così che i nostri aviatori da caccia non hanno potuto scappare l'avversario che dopo duri combattimenti».

«Fino dal 23 marzo il nemico è stato infatti completamente dominato ed ha dovuto chiamare le sue migliori squadriglie per cercare di scagliare. A datare dal 23 marzo i velivoli tedeschi furono abbattuti a vantine al giorno. Un quarantina e cinquantanilla chilogrammi di esplosivi furono lanciati su tutte le organizzazioni delle retrovie mentre da due a trecentomila cartuccie furono quotidianamente sparate contro le truppe. Soltanto nella giornata del 24 ben 56 velivoli tedeschi vennero abbattuti dalle squadriglie franco-inglesi e 24 caddero ad atterrare sbandati. Nella notte dal 26 al 27 mille bombe furono gettate su Bapaume, Bray e Peronne. Il 27 marzo si videro di combattimento e da bombardamento spararono 250 colla cartuccie contro masse di fanteria tedesca i cui uomini vennero falciati a centinaia. I nostri bombardamenti nelle zone delle retrovie sono stati sempre effettuati contro obiettivi strettamente militari».

Protesta degli armatori del "Luisa,,

al Governo spagnuolo

Madrid, 18, notte.

Il Governo ha ricevuto degli armatori spagnuoli del vapore «Luisa», silurato da un sottomarino tedesco nel canale di Bristol, una protesta contro l'assoluto che ha ingiunto la morte di tre marinai. La nave trasportava frutta spagnuole e doveva tornare con carbone.

Il "vicario di Tisza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Burian sarebbe il «vicario di Tisza». Questa è anche oggi l'impressione generale in Germania circa la nomina di Burian. Per questo motivo la nomina del nuovo ministro degli Esteri è accolta con favore. Si afferma che, appena Tisza avrà risolto la crisi per la riforma elettorale in Ungheria, prenderà il posi di Burian. Se quest'ipotesi si realizzasse, sono prevedibili vivacissime polemiche in Austria. Già ieri l'altro l'«Arbeiter Zeitung» si lagnava dell'oligarchia magiara, che domina sulla politica della duplice Monarchia, proponendo a Tisza, ove fosse nominato, una sconfitta degna dei suoi meriti. La stessa cautela dimostra oggi il giornale verso Burian, che qualifica un avanzo risuscitato dell'epoca famosa del conte Sturgk. Leggendo i giornali germanici, si rileva la loro soddisfazione per la nomina di Burian. La maggior parte di essi rileva il fatto che Burian è un seguace di Tisza. Così la «Koelnische Zeitung» ricorda come Burian colle sue risposte a Wilson smascherasse il presidente degli Stati Uniti, e rammenta la comunanza di idee con Tisza. La stessa cosa dice il «Berliner Tageblatt» e soggiunge che Burian politicamente è «affissimo» a Tisza. La «Vossische Zeitung» esulta perchè nel palazzo della Ballplatz, al posto di persona, non entra lo spirito. La «Germania», organo del Cancelliere, accentua il fatto che la cosa più importante è che le relazioni tra l'Ungheria e la Germania si mantengano sempre cordialissime. Il «Vorwaerts», che, contrariamente al contegno austriaco, cioè all'«Arbeiter Zeitung», ha avuto sempre simpatia per Czernin, scrive che la politica estera della Monarchia, dopo un brillante interregno, ritorna alla modestia degli affari. Il programma di Burian si può sintetizzare: «Procedere insieme alla Germania sino alla pace». Che Burian abbia proposti conformi alle vedute di Tisza lo dice anche la stampa ungherese, la quale rileva che Burian gode la fiducia della delegazione ungherese, e aggiunge che se la delegazione austriaca gli darà delle note, egli potrà disinteressarsene avendo l'appoggio pieno ed incondizionato degli ungheresi. Fra tutta questa soddisfazione solo la «Frankfurter Zeitung» getta un poco d'acqua scrivendo che la nomina non significa proprio che si tenga conto degli umori berlinesi. La stessa foglio nota la piccola levata di scudi dell'aristocrazia austriaca a favore di Czernin e soprattutto dei due Hohenlohe, tra non vi da pace. «Fra quindici giorni, — conclude il giornale — non se ne parlerà più». La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «La fedeltà dell'Austria-Ungheria all'alleanza tedesca rimarrà il fondamento della politica della Monarchia danubiana, anche sotto il nuovo ministro degli Esteri. Da questo punto di vista, in Germania si considererà il mutamento del titolare dell'importante ufficio come tale e non come un avvenimento di più vasta importanza politica, giacchè tanto in Germania quanto in Austria-Ungheria si rinvigorisce sempre meglio il concetto che l'alleanza fra i due Stati non è una questione dipendente dalle persone ma una necessità richiesta dagli interessi politici dei regnoli». Le nuove imposte, che saranno presentate al Reichstag, daranno secondo le previsioni, un gettito di due miliardi e 584 milioni!

Il processo Cortese

Roma, 18, notte.

L'udienza di oggi del processo Cortese è incominciata colla continuazione delle conclusioni all'imputato cav. Colazza. A domanda dell'avv. Marulli Colazza dice di avere proposto di presentarsi dopo lo scandalo avvenuto e dopo l'arresto di Cortese anche ad esporre le cose al Papa, avendo il convincimento che i capitali della banca sostanzialmente fossero del Vaticano. P. M. — Il tale convincimento giunse anche a Cortese? — Colazza. Questo mio convincimento fu acquisito dal fatto che Cortese una volta mi disse che l'on. Ferraris gli aveva detto: Questi preti hanno denaro!». — Avv. Spezzano: Si domandi al Cortese se è vero che egli abbia detto che il falso Ferraris diceva a lui: «Questi preti hanno molto denaro!». — Cortese: Lo escludo. Non è nelle mie espressioni. — A domanda dell'avv. D'Aquila si dà lettura di una lettera del Colazza al Manfredini, nella quale il Colazza inserisce un brano di una lettera della signora Lincry-Bessa tra l'altro scriveva al Colazza che era contenta che Colazza avesse rapporti con Manfredini, anima di signorina dal volto di ferro, ma si doleva di vederlo attaccato coll'avv. Capo, che chiama insetto bucafratte e cingallegra e capace di ghiocarlo. Infine Colazza ripete di essere stato ingannato sino all'ultimo da Cortese, di non essersi appropriato di un soldo e di essere sicuro che il Tribunale riconoscerà la sua innocenza. Sarebbe assurdo che egli avesse rubato dei milioni per donarli a Cortese. Alle ore 15 l'udienza è, come di consueto, sospesa.

L'interrogatorio di Manfredini

Alla ripresa il Presidente invita l'ex direttore del Credito Centrale del Lazio a salire sulla pedana. Dopo che gli sono contestati i capi di imputazione, Manfredini così risponde: — Io conobbi nel 1912 Colazza, presentatomi dal cassiere Colacicchi e continuò subito a presentare richieste di sconto nell'interesse suo e di terze persone. Le operazioni ebbero sempre regolarissimo. Presentò operazioni nell'interesse della signora Emery e dell'on. Adolfo Pouchain. Mi parlò poi della situazione finanziaria di un certo Luca Cortese, manifestando il desiderio di presentare allo sconto due cambiali del medesimo. Assunsi informazioni e mi risultò che il Cortese aveva avuto dei protesti cambiari, ed io dissi che sarebbe stato bene fare la richiesta di sconto con la garanzia di altra persona solvibilissima, perchè la Banca non poteva scontare effetti a persone che avevano avuto dei protesti. Il Colazza godeva allora di tutta la mia stima e lo riveriva sempre volentieri. Lo seguivo anche con interesse nei suoi affari col Cortese. Le operazioni di sconto presentate da lui riguardavano Luchetti, Capo e la signora Emery, fatte persone conosciute e solvibili. Infatti queste operazioni ebbero tutto esito. Io sapevo che Colazza si era assunto di sostituire al Cortese, che in anche credeva un'energia attiva, e non ebbi difficoltà ad assecondare in questo Colazza che, ripeto, stimavo molto. Al Banco fu aperto un conto corrente all'avv. Capo, figlio del notaro, persona rispettabilissima e molto nota a Roma intanto io avevo conosciuto, presentatomi dal Colazza, il Cortese, il quale mi parlò dell'idea di costituire un sindacato delle maggiori ditte nazionare italiane. Tale idea mi allettò: che gli era stata suggerita da S. E. l'ammiraglio Leonardi Cattolica. In quei discorsi, tirai confidenziali, mi parlò delle garanzie avute da alcuni industriali e mi mostrò che il pieo contenente delle cambiali di Balbo e di altri si trovava nelle mani dell'ammiraglio Cattolica.

Le «tariette» di Cortese

Io credevo a tutto quello che mi diceva il Cortese, il quale mi parlava del pieo non per depositarlo a garanzia, non come un titolo rappresentativo dei suoi crediti, pieo che conteneva cambiali in bianco con firme di primo ordine ed una dichiarazione in carta da bollo. Poichè non si parlava allora e non si pensava al deposito del pieo, non potevo pensare ad una frode ordita contro di me e contro la banca. Scoppiata la guerra, io — dice il Manfredini — chiesi al Cortese se la formazione del Trust siderurgico poteva essere ostacolata, ed egli mi rispose che la formazione ufficiale poteva essere ritardata, ma che di affari delle Ditte si sarebbero avvantaggiati e si sarebbero aumentati i suoi guadagni di mediazione. Mi accennò anche ad una ragione di ritardo, dipendente dal fatto che facevano parte del trust persone legate all'on. Giolitti. Ricordo anzi di una lunga lettera scritta dal Cortese al Colazza e da me letta, in cui il Cortese descriveva il suo viaggio a Cavour per conto di industriali. L'on. Giolitti da principio si era mostrato titubante e poi era diventato entusiasta. — Avv. Gregoraci: Il direttore di una banca ha credito al contenuto di quella lettera? — Manfredini: Gli ho creduto io, come gli ha creduto qualsiasi persona che si trovava in posizione più elevata della mia. A suo tempo dirò il nome della persona. — Cortese: E quando sarebbe avvenuto il mio viaggio a Cavour? — Manfredini: Sulla fine del 1915 od al principio del 1916. — Cortese: E nel 1916 si credeva possibile che io mi recassi dall'on. Giolitti? — Nel 1916, insiste l'imputato. — Il Manfredini prosegue accennando al pieo ed al modo ormai noto col quale fu portato alla banca. — Cortese: Terrei che due circostanze fossero conservate a verbale: che io salvi andato in casa di Manfredini per la prima volta quando portai il pieo, e che il mio bambino aveva visto la busta che aveva portato da Napoli. Non per altro, ma per i fini della mia difesa, tengo ad affermare queste circostanze, che posso facilmente smentire, lo apprezzai l'atto del Manfredini ed il pensiero di farmi conoscere i suoi bambini. — Manfredini, scattando e grande voce e protendendo le mani verso Cortese: E mentre veniva in casa mia mi preparava il tradimento! — Cortese: Lasci stare questo grosso parolone, potrei rispondere adeguatamente, ma non lo faccio per rispetto del Tribunale. La Nazione vuole che siano coinvolti in questa faccenda anche i nostri bambini! — Presidente: A che doveva servire nelle vostre mani il pieo? — Manfredini: Il pieo era un deposito a garanzia. Del pieo intanto, come era mio dovere, feci parola al comm. Fedeli. — Avv. Lucci: L'operazione che fece il Manfredini era consentita dallo statuto del Credito Centrale del Lazio? — Manfredini: Se la domanda tende a sapere se io ho osservato o meno gli statuti della banca ci penso la Difesa di Cortese. Io mi rifiuto di rispondere. — Avv. Gregoraci: Sia esplicito il Manfredini su questa circostanza. Quel pieo rappresentava la garanzia per le somme che la banca aveva messo e che emetteva, sì o no? — Manfredini: Ripeto e confermo quanto ho detto. L'imputato specifica quindi le circostanze già dette. — Avv. Gregoraci: E non pensava di poter trovare in quel pieo il corrispondente delle somme che si erogavano? — Manfredini: L'idea di servirmi di questi titoli non l'ho mai avuta. — Gregoraci: Ed allora perchè li aveva? — Manfredini: per tenere impegnate le persone a cui appartenevano quei titoli. — A questo punto l'udienza è rinviata a domani.

Al Senato del Regno

L'inchiesta sugli acquisti per l'aeronautica in America

Roma, 18, notte

La seduta si apre alle ore 15. L'assemblea delibera la prima parte della seduta alle Commemorazioni. Indi vien data lettura di una serie di interpellanze e di interrogazioni. Fra le interpellanze vi è quella, già nota, del senatore Savorgnan di Brazzà, il quale chiede «di interpellare il Commissario generale per l'aeronautica circa una pubblica denuncia, la quale, se non vera, sarebbe calunniosa contro la missione aeronautica italiana agli Stati Uniti per suoi contratti del 1916». SACCHI, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti dara comunicazioni di tali domande al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. — DI BRAZZA': La dichiarazione ora fatta dal commissario generale per l'aeronautica rende inutile lo svolgimento dell'interpellanza, nella quale, con i documenti alla mano, avrebbe provato che le accuse portate a carico del gen. Tozzi sono fondate. La risposta preventiva data per mezzo dell'Agenzia Stefani alla sua richiesta viene completata dalla dichiarazione del Commissario generale che il gen. Tozzi è stato richiamato telegraficamente. Ciò giustifica la presentazione della sua interpellanza. Prendendo atto della dichiarazione del Commissario generale, si riserva di tornare sull'argomento quando ciò gli parrà conveniente, nell'interesse del paese, compiacendo che l'inchiesta sarà condotta con tutta la severità possibile. La seduta è tolta alle ore 16,45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un'interrogazione

sulla esportazione dei pneumatici

Roma, 18, notte.

L'on. G. Ferri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere come mai l'esportazione dei pneumatici per ruote di velocipedi e di automobilismo che si importavano in Isvizzera dalle Ditte Italiane nel 1914 nella piccola quantità di quintali 7.0 per lire 10.500, proprio dopo il decreto regio 1.o agosto 1914, cessato che ne vietava l'esportazione, nel 1915 abbiano potuto esportare nella Svizzera pneumatici e solidarietà quantità di quintali 6081 per L. 12.370.000, mentre più tardi, dopo le sanguinose battaglie del fronte nostro, nelle piede di valichi comici si consideravano come straclo reale con pneumatici italiani».

Le perdite del naviglio francese e inglese

Parigi, 18.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: arrivate 1651; uscite 1063. Navi francesi affondate: al di sopra delle 1000 tonnellate, no-sunte; al disotto, una. Nessuna nave attaccata invano; nessun battello da pesca affondato.

Londra, 18.

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivate, 2211; partite, 2465. Navi affondate, 11 al di sopra delle 1600 tonnellate e quattro al disotto; navi da pesca una; silurate senza successo, 19.

Era un buon giovane, molto franco, non dicesi, perchè allevato in principii religiosi severissimi, volontieri amico del piacere, ma dotato di due qualità che preservano lealmente i giovani dalle piccole e grandi seduzioni, un gran sentimento di dignità personale e un amor vivo per la sua carriera.

Il lavoro compiuto lo aveva sempre preservato dai disordini coloniali; il suo cuore non aveva ancora parlato un certo linguaggio; ecco che egli provava una piccola avventuriera, una specie di sbandare, o che la donava per ciò che doveva essere fra quattro o cinque anni! Era veramente da pazzi.

— Insegna che io scacci, ad ogni costo, queste scioccherie dalla mia testa — si diceva.

E siccome non aveva partir solo dal castello di Salvoire, propose al giovane de la Marcinière di andare con lui a passare qualche giorno a Parigi.

Fare vita con Arturo e coi suoi amici imbecilli come lui — pensava: — ciò non lo divertirà; mi umilierà un poco, ma mi richiamerà al sentimento della realtà.

Arturo accolse con entusiasmo la proposta del tenente. Era campestre al castello, presso suo padre, e l'idea di mostrarsi a Parigi con un giovane gentiluomo quale era Giacomo de Hamel lo sorrideva.

Si era nei giorni dei forti colori e Parigi non era certamente molto animata; ma non era tuttavia deserta e vi si trovava ancora da divertirsi.

— Io bisogno di stordirmi, — aveva detto Giacomo — andremo colla tua «buona amica» a pranzo nei ristoranti e all'*Eldorado delle Ballets*.

Arturo fu felice nel giorno medesimo in cui aveva luogo la grande riunione dei Parigini indipendenti, i due amici arrivarono a Parigi e andavano dalla «buona Eva Souplins, la «buona amica» del giovane Arturo de la Marcinière.

La signorina Eva Souplins abitava al Boulevard Haussmann, in un elegante appartamento che alla avrebbe volentieri scambiato con una palazzina ai Champs Elisi.

Benchè non più giovane e non bella, quella signorina era molto apprezzata nel mondo dei giovani *viveurs*: il suo protettore ufficiale era un notaio ritirato dagli affari, molto avaro, ma molto esigente. Il giovane Arturo de la Marcinière veniva in seconda linea, benchè pagasse quasi quanto il notaio, e si rimproverava qualche volta, nel suo intimo, di aver l'aria, lui, il nobile gentiluomo, di far la parte dell'amante di cuore. Ma si rassicurava poi pensando a quel che aveva letto nei romanzi, cioè che nel diciassettesimo secolo i moschettieri si facevano mantenere da dame della Corte, da ricche borghesi e anche da cortigiane.

Eva Souplins aveva ancora altri amici, ma era troppo sprecona per mettersi denaro a parte; non aveva palazzina, nè carrozza e cavalli e andava tutti i giorni alla passeggiata in vettura d'affitto.

Era una donna di trentacinque o trentotto anni, magra, alta, con una grossa testa di capelli, con occhi azzurri, piccoli e lunghi, con bocca larga e guarnita di denti superbi, la carnagione bianca ed una magnifica capigliatura.

La si diceva figlia di un ex-gendarme degradato, che in gioventù forte nella sua bellezza; del resto, nessuna scrittela parlare qualche istante per accorgersi che non era stata educata nelle cinghiette di una duchessa.

— Tu non conosci Eva? — domandò de la Marcinière a Giacomo quando furono giunti davanti alla porta della sua abitazione.

— No, m'hai parlato ben sovente di lei, ma credo di non averla mai vista.

— E' deliziosa, è prodigiosa, mio caro; dice spropositi, parlando, ma lo fa appostata; la fonda è intelligente ed ha dello spirito come un demonio!

— Ah! Ah!

— E' buona ragazza, sai? Non hai da stare in soggezione con lei... è veramente buona.

— Oh! credo che potrò comportarmi bene in sua presenza... a dominare il mio furiamento.

— Non sei abituato a frequentare quelle signore?

— E' vero.

— Ti abituerai.

Salirono al primo piano. Arturo suonò alla porta della signorina Eva. Un domestico, che aveva l'aspetto d'un vero assassino, venne ad aprire.

— La signora Souplins è in casa? — domandò Arturo.

Il domestico non aveva bisogno di rispondere; la signora era in casa, perchè si sentiva la sua voce dall'anticamera.

— Ah! è troppo bene! — gridava. — Una donna di strada, una spudicizia, l'ultima delle creature!... Ed è di ciò che parlano i giornali!...

— Oh! Oh! Che cosa ha? — domandò Giacomo, ridendo.

— Pare sia di malumore; ma cangierà subito, vedrai: ci ama tanto!

E, senza farsi annunziare, entrò nella sala con Giacomo.

Eva Souplins, abbigliata d'una specie d'accappatoio di color rame generalo di nastri neri, stava sdraiata su un divano; davanti a lei una donna grossa, dall'aspetto il più volgare, le presentava dei gioielli. Senza neppur mostrare di vedere i due visitatori, Eva continuava a parlar forte.

— No, signora Belette, non vi comprerò più nulla; siete troppo cara... e poi sono troppo di malumore.

— Convengo che c'è di che. E' scandaloso — disse la Belette.

— E' più che scandaloso — riprese la signorina Eva. — Una donna da nulla che ne ha fatto d'ogni colore... che girava pel sobborgo Montmartre in cerca di amanti quando io aveva quattro o cinque anni... me ne ricordo come se fosse ieri, che la vedevo gironzolare giorno e notte... e si chiamava Regina Mimbion...

— Davvero? — disse la Belette.

— Quando ve lo dico io! Sì, si chiamava Regina Mimbion.

L'elegante de la Marcinière pareva assai seccato di quella conversazione.

— Mia cara, — disse egli, — permettetemi che vi presenti...

Continua.

Il "tot,, nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
VERTOVA

Il «tot» che io, sia nella pratica privata come in questo Ospedale da me diretto, vedo sperimentando su larga scala del principio del corrente anno, mi ha dati risultati sempre buoni e talora addirittura sorprendenti nei casi di catarro gastrico cronico, di dispepsia nervosa e specie di ritardata risoluzione dell'ileotifo.

Dott. Pietro Galbiati.

OSPEDALE CIVILE
SARNOFERRATO

Ho sperimentato il «tot» in tre casi con i seguenti risultati:

I. caso: disturbi gastro-enterici consecutivi a febbre infettiva: guarigione con soli 20 centigr.

II. caso: catarro gastrico cronico: notevolissimo miglioramento che non si era potuto ottenere con altri rimedii — il malato seguita con grande fiducia la cura del «tot».

III. caso: ipercloridria gastrica, stipsi ostinata con grandi fermentazioni: il malato, la cui sorella ammalò anche per la intensa denutrizione era seriamente compromessa, non ha trovato giovamento che dal «tot» ed ora è assicurata la sua guarigione per tale rimedio.

Io ritengo il «tot» una felicissima combinazione, la quale, specialmente per le sue virtù antiseptiche, riesce efficace in tutti i disturbi delle vie digerenti. E non è infine da trascurarsi il fatto, che, per la maniera in cui si presenta, il medicamento riscuote le simpatie degli ammalati.

Dott. Domenico Perilli
del Reparto Medico.

La stoltaggine dell'abitudine di prendere delle pillole digestive

Un avvertimento a dispeptici

L'abitudine di prendere delle pillole digestive dopo i pasti trasforma migliaia di uomini e donne in disperati cronici, poichè i digestivi artificiali, le droghe e le medicine non producono grandemente alcun effetto sulla condizione necessariamente acida del contenuto dello stomaco, che da se solo è causa quasi tutte le forme di indigestione e di dispepsia. Le pillole che si prendono dopo il pranzo non fanno che stimolare le sensibilità dei

Cronaca Cittadina

Il nuovo concordato
tra il Consorzio Fabbriche Automobili e le rispettive maestranze

In seguito a presentazione di richiesta di carattere economico da parte della Federazione metallurgica nell'interesse delle maestranze, e dopo lunghe trattative, ieri si sono riuniti i signori avv. Olivetti cav. Ugo, segretario del Consorzio fabbriche automobili, Emilio Colombino segretario della Federazione italiana operai metallurgici ed Alessandro Roberti segretario della sezione di Torino della F. I. O. M., i quali, forniti dei pieni poteri delle rispettive organizzazioni, hanno firmato il concordato che più sotto pubblichiamo. Il nuovo patto di lavoro interessa tutte le fabbriche del Consorzio, tutte le officine Fiat-Ideria. Il numero degli operai occupati somma a circa 50.000. Degno di rilievo è la nuova forma di assicurazione contro la disoccupazione. È una prima risoluzione che affronta decisamente nei rapporti dell'industria e delle maestranze il ponderoso problema del « dopo guerra » anche senza l'intervento del Governo. I miglioramenti concessi agli operai sommano a parecchi milioni di lire e il versamento del centesimo-ora allo stesso disoccupazione ammonterà a circa un milione e mezzo di lire per ogni anno.

Ecco il testo del concordato: Fra il Consorzio industriale e la Federazione italiana operai metallurgici, rappresentati dai rispettivi segretari; a definizione di ogni vertenza relativa alle ditte seguenti: Fiat, Itala, Scat, Spa, Frejus, Lancia, Fiat-San Giorgio, Rapid, Siat, Fonderie Garrone; si conviene: Le 12 ditte suddette concedono ai propri operai un aumento di 7 centesimi sulla paga oraria: tale aumento è di cent. 7 per le donne e di cent. 5 per i ragazzi apprendisti. Agli operai calibristi, utensilisti, collaudatori di materiali e modellisti d'officina è concesso un ulteriore aumento di cent. 1 oltre i 7 di cui sopra.

2.o Un centesimo per operaio-ora sarà versato dalle ditte alla Cassa disoccupazione istituita secondo le statuite allegate al presente concordato e sarà ritenuto sulla paga settimanale degli operai.

3.o Premesso, che secondo le disposizioni del Ministero armi e munizioni, il prezzo dei cottimi che hanno raggiunto il regime di produzione non può essere variato, e che mantenendo in via di massima ferma tale disposizione, le parti convengono che in casi particolari, su richiesta dell'una o dell'altra parte, potrà addivenirsi alla revisione di quei prezzi che danno un sensibile utile minore o maggiore di quello medio corrente nei singoli reparti negli ultimi sei mesi, quando tale utile minore o maggiore sia dovuto ad evidenti errori tecnici o nel calcolo del rendimento dell'operaio. I singoli casi che potranno venire in discussione saranno risolti fra una Commissione del reparto interessato e la Direzione dell'officina. In caso di mancato accordo le questioni saranno deferite ad una Commissione nominata dalle due organizzazioni.

4.o Le due organizzazioni si riservano di concretare i modi di applicazione del presente concordato alla Fiat-San Giorgio, alla Fiat-Libenzio ed alle Siat, allo scopo di armonizzare nella pace grazie le speciali funzionalità concesse ad alcune categorie di operai. Gli operai della Rapid actualmente sottoposti ai benefici del presente concordato rinunciano ad ogni diritto che la differenza fra quanto è da lui percepito e quanto sarebbe a lui dovuto a termine del presente Statuto. Il residuo sarà versato all'Ente che sussidia l'operaio in anticipo degli ulteriori versamenti ora questi fosse tenuto.

Art. 1. — E' data facoltà all'Amministrazione della Cassa di stabilire che in sostituzione totale o parziale del sussidio sia data all'avente diritto un viatico per recarsi in altro luogo in cui possa più facilmente trovare occupazione.

Art. 2. — In caso che i fondi della Cassa fossero insufficienti al pagamento dei sussidi nella misura in cui all'art. 5.o, essi verranno proporzionalmente ridotti con deliberazione dell'Amministrazione.

Art. 10. — Il Comitato ha facoltà di emanare le norme necessarie per l'esecuzione del presente Statuto, affidando alla F. I. O. M. Sezione di Torino, il servizio per il pagamento dei sussidi e quello di controllo di cui all'art. 6.o ed indicando l'Istituto presso cui saranno depositati i fondi della Cassa.

L'olio e il pesce

In una delle ultime sedute del Consiglio fu accennato da qualche consigliere e dallo stesso assessore all'Annona, al ribevante approvvigionamento di 1200 quintali d'olio riservato dal Commissariato dei Consumi all'Alleanza Cooperativa, mentre il Municipio che deve provvedere a tutta la cittadinanza non aveva potuto ottenere che irregolari rifornimenti per un quantitativo irrisorio. Non è fuor luogo quindi informare circa i sistemi di vendita di tale olio. Nel distributorio N. 29 dell'Alleanza Cooperativa e forse anche in altri, l'olio era venduto ieri mediante tessera naturalmente, ma solo a coloro che coll'olio acquistavano del pesce!... Costicchè il povero consumatore rimaneva frito... col pesce stesso! Infatti, dopo avere aspettato un mese per procurarsi pochi grammi d'olio, era obbligato a spendere una non lieve somma per acquistare del pesce che aveva esalato l'ultimo respiro chissà quando e consumando inoltre di colpo la razione d'olio di un mese intero. Che piccoli ed assai esercenti ricorrano a simili sistemi per esitare la loro merce è possibile. Che qualche, o parecchi droghieri in passato vendessero lo zucchero solo se gli acquistava insieme lucido da scarpe o droghe è pure risaputo. Ma che un'istituzione come l'Alleanza Cooperativa ricorra a simili espedienti è un po' grossa. Si danneggiano poveri diavoli di consumatori e si commette una illegalità, perchè la merce deve farsi diritto e non data gratuita senza alcuna... imposta supplettoria.

Censimento e requisizione dei formaggi

LA Prefettura ricorda agli interessati che è vietata sino dal 10 marzo scorso la fabbricazione di qualsiasi formaggio a pasta molle con qualunque denominazione designato, ad eccezione del formaggio gorgonzola e del formaggio stracchino quartirolo stagionato. A partire dal giorno 30 marzo 1918 è stata ordinata la requisizione generale del formaggio gorgonzola e dello stracchino quartirolo stagionato che si producono nelle provincie del Piemonte, Lombardia ed Emilia. Inoltre tutto il formaggio di cui trattasi dovrà essere messo a disposizione del Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei formaggi stracchini con sede in Milano. Chiunque detenga, quale produttore e commerciante, quantità complessivamente superiore a 5 quintali di tali tipi di formaggio non potrà disporne senza autorizzazione del Consorzio obbligatorio e dovrà subito darne denuncia al commissario governativo indicando il numero delle forme possedute e il peso approssimativo.

Seguendo la Cronaca

ALLA SCUOLA AUTOMOBILISTA

motorista, ottimo insegnamento teorico e pratico; lezioni continue da specialisti. Garantisce licenza governativa in pochi giorni. — Corso Re Umberto, N. 31.

I Divertimenti

La flotta degli emigranti
con la Mercedes Brignone e il Can. Majeroni
Oggi al CINEMA ROYAL

La flotta degli emigranti è il grande dramma politico di Vincenzo Morello (Ilastiano), che ottenne bellissimi successi sulla scena per la potenza delle situazioni e per la vigorosa linea dei principali personaggi. L'onorevole Lantosca, uomo politico intelligentissimo ed audacissimo, e la sua gesta di ribaldo egoismo senza scrupoli sono un'acuta vivente e certo malcostume politico che del pretesto di accudire al bene pubblico si fa sgabello per i propri interessi privati e per il soddisfacimento del proprio piacere. La film è magistralmente ravvivato a dramma dalle figure di Lantosca, e Vincenzo Morello, spirito aristocratico e non facile, poleva scrivere di sè stesso: « Ho visto oggi la riproduzione cinematografica della *Flotta degli emigranti* e sono rimasto soddisfatto della distribuzione delle parti e della interpretazione, ed anche della messa in scena accurata e rispondente al carattere dell'azione ». Preoccupazioni efficacissime, nelle vesti dell'on. Lantosca, è il cavaliere Achille Majeroni. E gli altri interpreti eccellenti sono: la Mercedes Brignone, l'Elena Leandoli, Ugo Gracci e Ettore Mazzanti.

Un bilancio meraviglioso!
Più di duecento repliche e oltre 250 mila spettatori

E' il bilancio dell'acclamato rapidissimo Cesar Film *Tosca* con Francesca Bertini, nella sua fortunatissima rappresentazione al *Cinema Ambasciatori*. *Tosca* è ormai alla ventesima di essere lotta di programma, dopo un mese di repliche e di affollamenti, e ancora migliaia e migliaia di spettatori affluiscono al massimo richiamo dei nomi di *Francesca Bertini*, di *Vittorio Sardou*, della *Cesar Film*. Sarà utile ricordare che i prezzi popolari saranno definitivamente applicati agli atri oggi e domani, in questa misura: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). L'ultimo spettacolo ha inizio alle ore 22.

Lunedì 22: *TILDE TELDI*
protagonista di Maman Colibri

Aumenta l'attesa per questo eccezionale prossimo ritorno. Il nome della bionda e interessantissima attrice richiamerà certamente un pubblico eccezionale al *Cinema Ambasciatori*. Il nuovo lavoro di Henry Bataille è stato splendidamente scenegiato dalla *Caesar Film*.

Che cosa fece Anna Karènina

Anna Karènine, perchè le cose solitamente avvengono così: perchè, in ogni paese, le convenienze di famiglia hanno spesso il sopravvento, nelle faccende matrimoniali, sulla ragione, che in questo caso è l'amore; perchè similmente, in tutti i paesi, le giovinette sono allevate in modo tale che esse concludono il più formidabile impegno della vita senza sapere una parola di ciò che sia la vita; *Anna Karènine* ha sposato, a VENTI anni, un uomo di venti anni più maturo di lei. A breve essa s'innamora di un ufficiale brillante, subrilino in conquistarsi, e commette l'irreparabile errore. Lealo e coraggiosa, da vera slava che guarda dirito davanti a sè, al primo sospetto del marito, alla prima domanda, essa risponde: « Sì ». *Essa non confessa* il suo errore, *essa lo dichiara* senza cattiveria, senza sfida, ma con probità e dignità.

MARIA MELATO

ha stupendamente interpretato questo personaggio. Lunedì, 22, la *première*, al *Cinema Teatro Vittoria*, vedrà un magnifico pubblico.

SALONE GHERSI
"Maciste, dispensatore di risate

apparirà ancora per tre giorni nella divertentissima film: *Maciste alleta*. E' intanto in preparazione la terza e ultima serie di questa stupenda collana, e cioè *Maciste medium*. In essa riscomparirà l'ineffabile cav. Eusebio Cavicchioni. Prezzi d'oggi per *Maciste alleta*. Primi posti L. 3,00 — Secondi posti L. 1,00 (bollo compreso). *Essi non verranno assolutamente più diminuiti*. Militari non graduati e ragazzi, la metà.

DIANA KARENNE e A. A. CAPOZZI

Imminente la rappresentazione di un nuovo grande lavoro, scritto dal noto commediografo Giuseppe Adami e interpretato da questi due eccelsi attori della film. La commedia si intitola: *La danina di porcellana*.

Stabilimenti Romano

Tilma è sempre l'idolo del pubblico che accorre ad applaudirla assieme alle nuove attrazioni: Bonomia, Maurel, Felicino comico, Luciar, ecc. Quanto prima debutto del celebre trasformista irlestino

Marbis

che si produrrà nella nuova interessantissima commedia: *Un arresto sensazionale*.

Il mercante di veleni
al CINEMA ITALA

Grande pubblico e vivissimo interesse a questo emozionante dramma a forti tinte, di cui ebbero luogo ieri le prime rappresentazioni. Da oggi le repliche: Lunedì, 22: *I misteri del Castello di Malmort*, prima serie di nuove avventure di *Protea V.*

Al *Maffei* grande successo
di Spadaro-Masera

nei loro esilaranti duetti comici. Ieri sera debutto tra grandi applausi Lord-Alin, fenomeno vocale, nuovissimo per Torino. Vivissimo successo ottengono pure la sicilia Estar Clary e gli altri diciotto numeri che compongono questo straordinario programma.

L'Orfana del Ghetto
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica « *L'orfana del Ghetto* », dal popolare romanzo della celebre Carolina Invernizio. Lunedì: « *Amleto* », interpreti Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska.

Volete ridere?

Recatevi stasera all'*Iris* a vedere l'operetta nuova *Tecoppi in Tribunale*, interpreta Tanzi.

Una oscura manovra
per il cambio dei biglietti

Da alcuni giorni circola per i negozi un certo numero di biglietti di Stato da mille e da due lire che con tutta sicurezza si affermano falsi e sono respinti al cambio.

La cosa ha destato allarme ed ha portato anche qualche inconveniente nella circolazione incontrarsi gli difficile per la mancanza di piccoli spezzati di rame o di nichel. I biglietti presunti falsi sarebbero, infatti, molti. La strana che i biglietti contraffatti quali da tali numeri sono perfettamente regolari e che la Banca d'Italia e la Ragioneria del Tesoro non si sono mai occupati di rendere pubblica una simile cosa e certo un tale allarme ingiustificato. E' inutile aggiungere che neppure i giornali si sono mai permessi di pubblicare della cosa. Dove è uscita? Chi ha curato di diffonderla? A quale scopo? Si tratta evidentemente di una oscura manovra che risponde a tempo dove essere ora svelata e punita. I cittadini s'oppongano a chi tenti rifiutare tali biglietti e sporgano denuncia. E' loro preciso dovere di farlo, sappiamo che il questore, cav. Mori, ha radunato ieri d'urgenza tutti i migliori suoi funzionari ordinando lo più scrupolose ed attive indagini per venire a capo del disgustoso inconveniente. La cittadinanza dia la sua diversa collaborazione all'opera energica della autorità.

Il sindaco senatore Frola, avendo fatto ieri telegraficamente presente al ministro del Tesoro la deficienza degli spezzati, che si verifica non lieve pregiudizio allo svolgersi del commercio della nostra città, ebbe dal ministro stesso la seguente rassicurante risposta: « Pronto atto comunicazione ultimati deficienza monete; assicuro avere disposto subito largo rifornimento codesta sezione Tesoreria moneta nichelio ed anche monete di bronzo. — Ministro del Tesoro firm. *Stringher* ».

Borse di soccorso
a vedove di impiegati civili

E' aperto un concorso a borse di sussidio a favore di vedove di impiegati civili nate in Piemonte le quali devono convivere di non aver sufficienti mezzi per vivere mediante la presentazione dei seguenti documenti: Domanda della ricorrente; stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza; Certificato di nascita della ricorrente; Certificati da cui risulti essere nata in Piemonte; Certificato di morte del coniuge; Certificato di matrimonio; Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità Amministrativa del luogo di sua residenza e con data non anteriore di tre mesi a quella dell'esame concorso; Certificato che comprovi l'inabilità delle ragazze; Certificato che comprovi la condizione disgiunta della ricorrente; Certificati comprovanti gli impieghi coperti dal marito morto; ogni quelli altri documenti e titoli che la ricorrente riterra convenienti a conformare la sua domanda. Tanto la domanda quanto i singoli documenti potranno essere prodotti in carta libera e dovranno essere presentati alla sede della Cassa di soccorso di Torino, via della Zecca, N. 31, non più tardi del 15 maggio 1918.

Pei nostri prigionieri

Sottoscrizione fatta una cura della Sezione Piemontese dell'Unione Generale Insegnanti. (Somme ricevute a tutto il 4 aprile p.m.): Signora Borgiotti, L. 10 — Signora Stella-Patti, 5 — Signora Peyron Pierino, 10 — Alunni Scuola elementare Ricardi di Netro, 12 — Direttrice e insegnanti Scuola Ricardi di Netro, 20 — Direttrice e insegnanti Scuola Parcelli e Tasso, 50 — Ing. Attilio Gorminale, 10 — Prof. Lorenzo De Bernardi, 10 — Famiglia Quadri, 25 — Direttore e insegnanti Scuola Gabelli, 45,50 — Direttrice e insegnanti Scuola Alfieri, 31,25 — Direttrice e insegnanti Scuola De Amicis, 19 — Direttrice e insegnanti Scuola Muzzini, 21 — Direttrice e insegnanti Scuola V. Troya, 35 — Direttore e insegnanti Scuola Pestalozzi, 15 — Direttore e insegnanti Scuola G. Carducci, 50 — Direttore e insegnanti Scuola Bayard (Valentino), 19 — Direttrice e insegnanti Scuola Rosmini-Serbati, 30 — Signora Piatti Pozzo Giulia, 10 — Signora Dodero Attilani Gisella, 10 — Direttrice e insegnanti Scuola Muratori, 37 — Direttore e insegnanti Scuola Foglana, 20 — Direttore e insegnanti Scuola Alfieri, 36 — Direttore e insegnanti Scuola di Borgo S. Paolo, 46 — Presside e insegnanti R. Liceo Ginnasio Alfieri, 75 — Direttrice, insegnanti e allieri Scuola V. da Feltre, 60 — Direttori e insegnanti Scuola Rayneri (via Saluzzo), 24 — Direttrice e insegnanti Scuola di Lucento, 20 — Direttrice e insegnanti Scuola Sclopis, 27 — Direttrice e insegnanti Scuola V. Monti, 45 — Direttrice e insegnanti Scuola Cognino, — Direttore e insegnanti Scuola R. V. di Campagna, 31 — Direttore e insegnanti Scuola Rosmini, 14 — Direttrice e insegnanti Scuola Lessona, 26 — Alunne classe quinta Scuola R. di Netro, 20 — Alunne classe quinta Scuola R. di Netro, 14 — Alunne classe seconda Scuola R. di Netro, 10 — Direttore e insegnanti Scuola Bayard, 24 — Direttrice e insegnanti Scuola Paolo Ferrari, 32 — Direttore e insegnanti Scuola V. Alfieri, 101,50. — Totale L. 1188,10.

Al Tiro a Segno

Il programma delle varie istruzioni che si svolgeranno domenica, 21 aprile, al Poligono del Martinetto è stabilito come segue: *Liceo Cavour*: ore 8 ordine sparso e tiro arretrati; ore 9 lancio bombe a mano — *Liceo Gioberti*: ore 8 ordine sparso e tiro arretrati; ore 9 istruzione speciale del capitano cav. Carli — *Istituto Sommeiller*: ore 8 tiro; ore 9 ordine sparso — *Liceo D'Azeglio*: ore 8 tiro; ore 10 ordine sparso — *R. Albergo di Virtù*: ore 9,30 tiro; ore 10,30 lancio bombe a mano — *Reparto libero mattino*: ore 8 tiro; ore 9 lancio bombe a mano — *Reparto libero pomeriggio*: ore 14 tiro; ore 15 ordine sparso — *Patr. Cesare Lombroso*: ore 10 lancio bombe a mano; ore 11 tiro — *Istituto Bonafous*: ore 8 tiro; ore 9 ordine sparso — *Liceo V. Alfieri*: ore 9 istruzione teorica — *Istituto Salesiano*: ore 10 istruzione speciale del capitano cav. Carli; ore 11 tiro — *Reparto femminile*: ore 14 istruzione per l'eventuale impiego nella mobilitazione civile; ore 15 istruzione militare. — Alle ore di tutti gli inscritti disponibili sono invitati ad assistere ad una conferenza tenuta dal capitano cav. Carli sul Natale di Roma e sugli ideali patriottici, nel salone della Società di Tiro a segno al Martinetto.

Pel Natale di Roma

A un centinaio circa salgono le adesioni ormai ricevute da ogni parte d'Italia, di Municipi, di Associazioni patriottiche e civili, per la celebrazione del Natale di Roma, che avrà luogo domenica. Il sindaco sen. Secondo Frola ha mandato una fervida adesione. Ci informano che alla Camera verrà proposta la data dalle prossime sedute l'occupazione dell'area di palazzo Caffarelli e la rimozione degli edifici che ora deturpano il Colle Capitolino.

L'Unione Escursionisti
ed i bimbi poveri dei soldati e dei profughi ad una gita a Superga

L'Unione Escursionisti di Torino nella domenica del 12 maggio p. v. porterà a Superga, unitamente ai bimbi dei suoi soci, oltre 200 bimbi poveri dei soldati e dei profughi che dimorano a Torino. Sarà una giornata lieta, che la gaia carovana, ancor troppo giovane per dover pensare alle tristi vicende dell'ora, trascorrerà sui bel colle torinese; visiteranno le tombe dei Reali, vi sarà un discorso adatto all'uditorio di piccoli, detto dal professore Mario Corradini; vi sarà un modesto scrivere, o poi qualche gioco e divertimento sull'ampio piazzale. Apposito Comitato di signore e consoci sta organizzando questa gita ben ideata, per cui occorre che i soci abbienti dell'Unione mandino il loro contributo generoso. Alla sede sociale è aperta la sottoscrizione, e la Direzione fa caldo invito ai soci generosi, perchè è doveroso in questa ora non dimenticare i figli dei nostri prodi ed i figli dei poveri profughi. L'iniziativa dell'Unione Escursionisti è meritevole di encomio e di successo.

Gita di giovani escursionisti

Domenica, 21, gita al monte Freidour (metri 1445) col seguente programma: Partenza P. N. ore 5,27 per Pinerolo, arrivo in vetta ore 12,30. Ritorno ore 14,30 per Frossasco, arrivo a Torino ore 20,7. Spesa L. 3,80. Si prega di prenotarsi alla sede. In caso di cattivo tempo la gita verrà rimandata alla domenica prossima.

Cinque donne arrestate per furto
di 60 mila lire di pellicce

Il proprietario della ditta Rivella Francesco, in cui sede è in corso Regina Margherita, 58 bis, si recava giorni fa, alla Questura centrale a denunciare che, in seguito a scrupolosa eseguita nel magazzino delle pellicce di lusso, era stata rilevata la sottrazione di una quantità di merce per un valore di 60 mila lire circa. Si trattava di pelli di martora, di zibellino, di ermellini, di « renard » bianco, ecc. Che la sottrazione fosse stata opera del personale della casa era provato, per non dire certo, ma poichè il personale è numeroso, la ricerca del responsabile presentava alquanto difficile. Il commissario Cumarotto, avvisato le indagini, i sospetti si fermarono su due delle impiegate addette ai magazzini, certe Teresa Colombi di Ernesto, d'anni 20, da Torino, e Costa Maria di Piero, d'anni 18 da Salluzzo. La Polizia delliberò quindi di fare una visita domiciliare nelle rispettive abitazioni in quella della Teresa furono infatti trovate alcune pellicce risultanti mancanti; in quella della Costa invece nulla fu trovato. Queste risultanze negative non fecero tuttavia scemare i sospetti sorti contro la giovane. Proseguendo nelle indagini, la Polizia potè accertare poscia che la Costa era la principale responsabile, e che nelle sue operazioni delittuose era coadiuvata da una vicina di casa, una sardagnola, abitante in corso Savoia, 50 bis, a nome Piredda Filomena maritata Sanioni, d'anni 25. Risultava infatti che costei faceva frequenti visite presso il negozio Rivella nell'ora in cui il personale faceva la consueta pulizia mattutina e riceveva dalle mani della Costa la roba che costei riusciva a sottrarre. Dalla madre della giovane, certa Rossetti Agostina, e dalla Piredda stessa la merce veniva venduta. Nelle operazioni di vendita esse avevano trovato delle collaboratrici nelle persone di Mongarrit Francesca in Marnasco e nella figlia di costei Lucia, le quali tengono commercio di robe diverse al primo piano della casa N. 28 di via Orfane. Per non compromettersi troppo, però, le due donne non tenevano la refurtiva presso di loro, ma l'avevano depositata parte in uno cantina in via Consolata N. 5 e parte l'avevano portata alla portinaia della casa N. 66 di via Venti Settembre, che però l'aveva ricevuta in perfetta buona fede e senza nulla sapere della sua provenienza. La Polizia potendo venire in arresto, oltre le due commesse, anche la Piredda e le due Mongarrit. La madre della Costa invece potè allontanarsi. Nelle diverse località sopra menzionate furono sequestrate buona parte delle pelli rubate. Essendo inoltre risultato che diverse pelli erano state acquistate a vile prezzo da proprietari di negozi, la Polizia denunziò anche costoro per ricettazione.

All'Ospedale

Venne ricoverato il fattoniere Rizzetti Giovanni d'anni 70, che cadde da una scala in via Principe Tomaso, terandosi al capo. Prognosi riservata.

Il conciatore Carrera Giuseppe lavorando alla concaria Durio si ferì con una piallia meccanica al una mano. Guaribile in 40 giorni.

ARTI E SCIENZE

"La Sonnambula„ al Politeama Chiarella

Quell'esame severo per ogni cantante, che è l'esecuzione di *La Sonnambula*, fu superato con votazione ottima da Gemma Pareto, dall'Hackett e dalla Jolli. Così giudico un pubblico reduce all'applauso fors'anche di più di quanto sarebbe stato giusto. Tanto meglio così, dal resto l'orchestra che noi vorremmo chiamare, con un qualche eufemismo, sinfonica, non impedì che l'applauso francheggiasse e rasentasse in alcuni momenti quell'irritante di consenso che crea i veri successi.

Carlo lo sparviero del Bellini, tollerato i giuochi di melodia che soleano stolo non ammirare anche essi, non è fra quelli che cantano con profondissimo sentimento. Pubblico ha bene lo scosse il canto della Pareto, che fu tutto una miniatura, una serqenza di sensazioni squisite, un ricamo di bordure, una ricerca del sentimento attraverso le sfumature più delicate del bel canto, un sozzo federale di rendere psicologicamente e drammaticamente evidente ed interessante un personaggio abbastanza incolore nell'indicazione, che pure ne fece un vero ritratto scrivendo il « libretto ». Felice Romani. L'Hackett, alla sua volta, seppe infondere grande espressione nel suo canto. E la dizione chiara, la sicurezza dell'intonazione, l'arte, oramai rara nei nostri tenori, di sapere piazzare la voce a tutte le esigenze del « bel canto », fecero sì che, pur grado qualche durezza, e qualche eccesso meno puro, Elvino si dimostrasse degno di amore e la sua sorte e quella di Amina. E sarebbe anche più grande il compiacimento dell'orecchio se quello le due voci risultassero a fondersi insieme. Fu un « Canio » assai corretto e cantò bene Jullo. Il coro tenne conto della bellezza del colorito e il « a nozze fesca » sarebbe meritato almeno un applauso. L'orchestra, diretta dal Del Cupolo, attenta a piacevole alle esigenze del canto bellinlano, ebbe in sua parte nel buon successo. Insanto si conferma per domenica la prima dell'*Elisir d'amore* con la Ferraris e col Bonci. Quali sensazioni nuove d'arte ci procurerà l'opera bellissima del Donizetti? Stasera riposo; sabato il *Matrimonio segreto*.

Un concerto vocale e istrumentale
di beneficenza al Teato Alfieri

Il grande concerto vocale ed istrumentale a favore dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari ed alle famiglie profughe, riuscì ottimamente. Numeroso era il pubblico. Alle annunciate « Scene veneziane », del Mancinelli si dovette, per varie circostanze, sostituire la sinfonia del « Guglielmo Tell ». Ed essa ci diede modo di apprezzare nell'orchestra alcuni spiccati elementi, mentre l'insieme degli esecutori resa la pagina immortale con bello e con colore, sotto la direzione del maestro Cordone. Ferono pure assai applauditi — e per la esecuzione non meno che per il gentile omaggio di fiori — le signorine Migliardi e Balsamo, ed i signori Pagliolico e Scamuzzi. Ed infatti per qualità di voce e per l'arte del canto, l'applauso non fu che un tributo ad essi dovuto. Dall'organo maestro Cordone ci dicano una « schezza » per orchestra, ed una « cantata » per coro solo e orchestra. Poco significativo il primo, ove si pensi alla bellezza dei modelli, cui l'autore aveva mezzo di ispirarsi; insistente troppo nelle tonalità minore, poco caratteristico, e qua e là assente nel colorito orchestrale, è non tanto originale nello sviluppo. Di proporzioni più vaste la cantata, notevole per la bellezza di alcuni particolari, ricca di buoni spunti, ravvivata da qualche tocco luminoso e caratteristico, atta ad indicare nel Cordone il maestro studioso oltrechè operoso, ma troppo frammentario, disuguale. Onde il quadro non ci apparve concepito con quella visione di un insieme armonico e vasto, atto a dare vita a quel senso di grandiosità e di unità nella varietà, essenziale in simili lavori. Nella signorina Elena Marchisio apprezzammo infine una pianista serena e sicura, dal tocco nitido, leggero, brillante e puro così come conviene alla musica di Domenico Scarlatti e del Grazi, scelta da essa opportunamente. Ebbe una eccellente premessa di cui converrà tener conto. Ed anch'essa fu, a ragione, assai applaudita.

Una novità al "Carignano„

Questa sera la Compagnia diretta da Virgilio Talli darà la prima rappresentazione di « Maternità », che piacerà!... », tre atti nuovi di Dario Di San Secondo.

Note spicciole

L'Unione fra viaggiatori e rappresentanti di Commercio notifica che il convegno della Assicurazioni sociali e quello degli impiegati privati indetti dalla Confederazione generale dell'impiego privato, che avevano luogo a Milano nei giorni 20 e 21 corr., sono stati rimandati ad un'epoca che verrà resa di pubblica ragione, dopo la chiusura della Camera.

La Società italiana di Fisica avverte che Sabato, 20 corr., alle ore 17,30, nell'aula di fisica della R. Università (via P. Giuria), il prof. A. Campetti riferirà sull'argomento: « Proprietà elettro-ottiche del vapore di sodio ».

Stato Civile di Torino

18 aprile 1918

NASCITE: 12, due maschi e 8, femmine 4.

MATRIMONI: Gherardotti Faustino con Mossa Teresa — Isella Giovanni con Villa Carolina — Ghivarello Ernesto con Ferrero Emilia — Cavagna Germano con Matteucci Anna — Scaglione Enrico con Cuccello Alpernia — Montali Antonio con Cuccello Alpernia — Collino Leone con Vignolo Edoardo — Barale Bernardo con Tavano Francesca — Broglieri Severino con Marengone Maria — Martini Costantino con Martini Ernesta — Cantarella Fortunato con Vicario Teresa — Franchini Amerigo con Porro Rosa — Orlando Filippo con Vanone Maria.

MORTI: Tomatis Maria ved. Giraudi, d'anni 82, di Pinasca, casal. via Accademia Albertina, 36. Scaglione Giovanni Battista di Antonio, d'anni 32, di Candia, soldato 1.o Art. montagna.

Sacet Ignazio di Domenico, d'anni 31, di Pinerolo, soldato mitragliere.

Augeri Agostino fu Pietro, d'anni 53, di Asti, vendituse ambulante.

Sella Pace Giovanni fu Giovanni, d'anni 69, di Tavigliano, bracciante.

Giordano Giuseppe di Vincenzo, d'anni 20, di Saviano, soldato 6.o genio.

Bertolazzi Teresa fu Battista, d'anni 75, di Chiaramberto, casalinga.

Ciliberto Francesca ved. Gioannini, d'anni 81, di Ussegllo, casalinga.

Bertoni Rosario di Pietro, d'anni 68, di Salvatore, marmista, via Cigna, 25.

Migliano Alessandro fu Giuseppe, d'anni 41, di Torino, operaio.

Sassone Giuseppe di Matteo, d'anni 51, di Piobesi, contadino

Guerra Emma di Romano, d'anni 14, di Caluso, scol.

Bottero Ernesto fu Carlo, d'anni 45 di Rocca Stellone (Pinerolo), commerciante privato.

Ingegnatti Ippolito Ignazio ved. Guiserio, d'anni 80, di Civenzano, casalinga.

Ballerini Annibale di Ugo, d'anni 10, di Torino, scol.

Antonio Giovanni fu Michele, d'anni 41, di Crescentino, contadino, strada Bailla di Stupi, 414.

Giuseppa Rosa fu Ignazio, d'anni 30, di Cavour, cas.

Micalizzi Agostino fu Michele, d'anni 52, di Sarzano, bigliettaio.

Cossio Antonietta fu Giuseppe, d'anni 36, di Sant'Ilario, casalinga.

Mussone Pietro di Giovanni Battista, d'anni 68, di Torino, decoratore, via Belvedere.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale 21, di cui 4 deceduti a domicilio, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 1.

MALATTIE SPECIFICHE E SPECIALI
dell'uomo e della donna
Specialità raccomandate degli Etablissements Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano

Pagéol
Energico antisettico urinario

CISTITI, PROSTATITI, BLENORRAGIE
RESTRINGIMENTI, URETRITI
La scat. L. 13.25 franco L. 13.55 tassa bollo in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. — Opuscolo gratis

VAMIANINE
Malattie celtiche e della Pelle
Tabe, Eczema, Ulcere
Psoriasi, Acne

Il flacone L. 13.25 franco di porto L. 13.55. Tassa di bollo in più. Non trovando la Vamianine nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.
Goccia al sangue coloreante i trapezzoi della lue celtica che scompariranno dopo una cura di VAMIANINE.

FANDORINE
Malattie della donna
Irregolarità
Emorragie, Età Critica

Il flac. di saggio L. 6.65 franco. Il flac. L. 13.25, franco L. 13.55, tassa di bollo in più. Non trovando la Fandorine nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte aliza, cesoie, lame seghe nastro, circolari, segherie, forbici quantitativi pronti; buoni prezzi. — Chadlier, Nizza, 25. c.6m

ACQUISTEREI qualsiasi legname, specialmente travi, tavole pitchpine, abete. — Casella postale 683, Genova. c.6m2

ALLUMINIO, ottone, rame, zinco laminato. — Corso Brescia, 17. c.6137

BERGAMBI inoltre acque smeriglio, rottame. — Inviare offerte Oberti Pietro, via Arbolo, 3. c.4497

LECNA da ardere rovere a faggio vendo a stabilimento che provveda i vagoni. — Telefonare 62-72. 6m140

PRESSE per lavorature metalliche, agglomerati esplosivi. — S. I. A. M. Lyceell, 17-11, Genova. 3937

SAPONE comune stagionata vendesi lire 2.65 chilo franco stazione spedizione. — Saponificio Busalla. 4145

TUNNIETTO vendesi, lesia ad ingranaggio, marmorino forato. — Portinaio, Montevecchio, 15. 2m402

TUBI ferro lunghezza due metri, diametro un metro vendonsi. — Corso Venezia, 6. 2m396

VENDONSI a prezzo convenientissimo banchi e scaffali ad uso negozio di qualsiasi genere. — Rivolgersi portineria via Saluzzo, 41. 2m402

VENDONSI scaffali vetrine, banchi, lampadari, cristalli, registratore cassa, per impianto granitoso negozio. — Portineria, Gioberti, 22, dalle 15 alle 17. 2m402

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILE dattilografa cercasi da Laniflcio Biellese. Dirigere offerte ing. Salvetti, Biella. c.3720

ABILI lavoranti, aiutanti corpista e lapidista cercansi. — Sorelle Ladies, via Susa chiusa, 20. 2m397

ABILI operai tornitori cerca Officina Meccanica via Ormea, 31. 2m396

ACQUISTATORI meccanica precisione, preferibili se pratici cinegliane scrivere, troverebbero posto seria fissa, lavoro continuo, non faticoso. — Scrivere casella 94, Torino. c.4622

CAPPELLERIA. Urgente. Abili commessi, commesse, buona remunerazione ottime referenze — San Secondo, 15. 2m218

CERCANSI alla The London Tailoring, via Basilica, 9, sarti e sarte per uniun lavoro finissimo, lauto tributo ed assicurato tutto l'anno. 2m347

CERCO operaio lerretti militari domicilio, cucitrici macchina per laboratorio. — Ormingo, Artisti, 18. 2m182

CERCO signorina corrispondenze e giornalista aiuto contabile; referenze, pretese. — Scrivere Posce Domenico, posta. c.4318

DENTISTA meccanico pratico gabinetto oppure diplomato cercasi. — Scrivere Gilio, corso Principe Amedeo, 10, Savona. c.4319

DENTISTA meccanico pratico lavorazione oro cercasi. Sapiln, via Valsalchina, 34, Genova. 4068

DISCHNATORI meccanici e lucidatori cercansi da grande Stabilimento ausiliario vicinanze Savona. — Indirizzare offerte dettagliate indicando referenze, cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Savona. 4061

FABBRICA cio

ULTIME NOTIZIE

La battaglia nelle Fiandre

La situazione delineata
da una Nota ufficiosa francese

Parigi, 18, notte.

Una Nota ufficiosa dice: « I tedeschi continuano con feroce ostinazione l'offensiva nelle Fiandre ma da ieri non hanno segnato alcun sensibile progresso. Martedì le truppe britanniche ripiegarono, da un fronte che ad est di Ypres formava un pericoloso saliente da quando la linea di Wytschaete-Armentières era stata occupata dal nemico, l'operazione fu effettuata in ottime condizioni senza che gli alleati fossero premuti dall'avversario e quindi si svolse con perfetto ordine. Il fronte in questo settore è ora delimitato dalle località di Paschendaele, di Roulers e di Gheluvelt, tutte e tre in possesso dei tedeschi. Con Ballieul il nemico ha voluto ampliare le posizioni, mediante ripetuti assalti con dense formazioni, ma i suoi battaglioni furono letteralmente falciati dagli alleati e non poterono realizzare alcun progresso. La linea in questo settore passa a millecinquecento metri a nord di Ballieul dinanzi alla collina di Cape Lynde. Da una parte e dall'altra di Ballieul gli alleati reagirono vigorosamente con successo, poichè riuscirono a prendere piede in Meteren ad ovest e in Wytschaete ad est; ma i tedeschi con un disperato ritorno offensivo riuscirono oggi a ricuperarvi. Infine a sud della Lys l'artiglieria britannica arrestò completamente un forte attacco nemico che aveva per obiettivo il villaggio di Robecq, sulla Clarence, situato ad otto chilometri a nord-ovest di Bethune, che i tedeschi si sforzarono invano di sopraffare. I tedeschi hanno tentato un altro potente sforzo dopo una violenta preparazione di artiglieria hanno impegnato un assalto generale in direzione di Ypres sopra un vasto fronte di oltre 20 chilometri, che va dall'angolo settentrionale della foresta di Nieppe fino a Wytschaete. In nessun punto i ripetuti attacchi delle masse della fanteria avversaria hanno potuto far ripiegare le posizioni magnificamente difese dagli alleati. I nemici hanno subito sanguinose perdite. L'insuccesso della Stato Maggiore imperiale è completo. Il comunicato britannico annuncia, senza ancora precisarla, la cooperazione delle truppe francesi in questo settore, ove i due eserciti sono ugualmente animati dalla decisione di vincere e sapranno frapporre un argine all'invasore. Così il calcolo del Comando avversario sarà ancora una volta sventato. Esso sperava di dare alla lotta un carattere di tale accanimento che le forze inglesi non potessero sostenerla fino alla fine; ma ora ecco che i rinforzi francesi vengono a consolidare la resistenza degli alleati. D'altra parte la metà delle Divisioni tedesche disponibili sul fronte occidentale è stata già impegnata nella battaglia, la quale nondimeno non è che al 20.o giorno. La coazione inglese non è in nessun punto infiacchita e il nemico non ha ottenuto la decisione. La battaglia che si combatte attualmente è dunque una battaglia di resistenza. Ora se si pensa agli accaniti combattimenti che i tedeschi devono impegnare con enormi masse per non ottenere che vantaggi puramente tattici, si è in diritto di chiedersi se il risultato non sia sproporzionato allo sforzo e se avranno il mezzo di continuarlo fino alla soluzione decisiva che attendono ».

La « Stefani » riceve da Parigi, 18, notte:

I critici militari considerano unanimemente la battaglia di Ypres come un'operazione di ordine secondario, come una forte diversione fatta per attirare le forze francesi e ritengono che i tedeschi porteranno fra poco il loro sforzo sopra un punto completamente diverso del largo fronte ove dal 21 marzo sviluppano la loro offensiva. Si può dire che i tedeschi, raggiungendo il limite massimo della loro avanzata in 26 giorni e gettando nella fornace circa 120 divisioni, potranno con abilità sfruttare il loro successo iniziale, ma Amiens e loro sfuggita, la strada di Parigi è loro sbarrata e i principali obbiettivi nelle Fiandre non sono stati in nessun punto raggiunti. I soldati britannici hanno veduto giungere le truppe francesi fresche ed entusiaste. Mai più alto morale ha animato gli eserciti francesi. Lo stesso capo, lo stesso cuore, la stessa volontà. Tale è il grido di guerra. Bisogna attendersi prossime azioni più rudi e più importanti alle quali i capi alleati saranno in grado di far fronte precisamente perchè le prevedono. Si ha la certezza che i tedeschi concentrano da una settimana fra Arras ed Amiens una enorme massa di assalto.

L'offensiva tedesca nella Somme fu decisa in gennaio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Ad un corrispondente del *Politiken* di Copenaghen sul fronte tedesco in Francia un ufficiale del Grande Stato Maggiore ha narrato che l'offensiva attuale era stata decisa nel gennaio scorso e doveva essere eseguita con la massima celerità. Ludendorff ispezionò subito tutto il fronte per scegliere il settore più atto all'azione e scelse il fronte britannico delle Fiandre, ma fini per convincersi che la persistenza delle grandi inondazioni nel paese avrebbe ritardato l'attacco. Allora venne decisa l'offensiva sulla parte sud del fronte inglese. Le difficoltà topografiche del bacino della Somme e lo stato di devastazione in cui la ritirata tedesca dello scorso anno le aveva lasciato, erano meno gravi di quelle offerte dal territorio fiammingo. I preparativi cominciarono alla fine di gennaio; le strade furono riparate e sdoppiate. Un manuale di un centinaio di pagine che venne distribuito a tutti gli ufficiali conteneva tutte le istruzioni. I piani ed i disegni destinati a guidarli nell'azione offensiva e perfino fotografie in rilievo rappresentanti il terreno prescelto con le trincee inglesi. Il segreto venne conservato sino alla vigilia della data fissata, quando alcuni disertori, riusciti a fuggire dalle linee tedesche, annunciarono, ma troppo tardi, gli preparativi, l'assalto imminente. **D. R.**

Poincaré reduce dal Belgio

Parigi, 18, notte.

Poincaré è ritornato stamane a Parigi reduce dal Belgio, ove visitò il Re e la Regina al Quartier Generale belga. Visitò pure parecchie località, ove ispezionò le truppe. Poincaré felicitò l'esercito belga pel del successo da esso testè riportato; visitò infine Dunkerque ricevutovi in Municipio dal Sindaco, dai consiglieri municipali, che complimentò per la coraggiosa attitudine della popolazione. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 18, notte

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: L'esercito del generale Sixt von Armin seguendo il nemico, che indietreggiava a passo passo, ha preso Poelcapelle, Langemark e Zonnebeke ed ha respinto il nemico fino oltre Steenbach a sud del lago Blankart. Un contrattacco nemico ha arrestato la nostra avanzata. A nord della Lys sotto la protezione di un violento fuoco abbiamo guadagnato terreno e fatto sgombrare alcuni nidi di mitragliatrici. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme il combattimento di fuoco ha ripreso, a momenti, presso Marcuil, e Mont Didier, piuttosto grande intensità. Sulla riva orientale della Mosa riuscite piccole operazioni presso Orues e Watronville. A nord di Flirey tra la Mosa e la Moselle un forte attacco francese non riuscì.

Rilievi dei fogli inglesi

Londra, 18, notte.

Il *Daily News* scrive: « Meteren e Wytschaete sono state prese e poi riperdute, ma, quantunque per il momento il nemico le tenga di nuovo, è chiaro che esso è incapace di sloccare e vi si mantiene con difficoltà. L'avanzata nemica di martedì è stata nettamente arginata e la minaccia che essa implicava per le posizioni britanniche a nord e ad ovest dei villaggi abbandonati è, in proporzione, meno grave ». Il *Times* dice: « La notizia migliore che giunge dal fronte di battaglia è quella che i rinforzi francesi cominciano a giungere in linea e, come risultato del loro arrivo, una notevole reazione in seguito i successi che i tedeschi ottennero lunedì nel pomeriggio e nella sera, a Ballieul ed in altri punti del fronte di battaglia. Le forze alleate hanno ripreso grande vigore. Bisognano essere preparati a vedere ancora per qualche tempo cambiamenti la tutta questa regione. La nostra nuova linea ad est di Ypres è molto più forte e più vantaggiosa di quella che avevamo un anno fa ». Il *Daily Graphich* scrive: « Il successo dei nostri contrattacchi a Meteren, a Wytschaete ed in direzione di Ballieul e lo scacco successivo danno un'idea del carattere nuovelo della battaglia ma, indipendentemente da ogni considerazione strategica, vi è un fattore ben più vitale, che è quello offerto dal morale dei soldati. Le nostre coraggiose truppe sostengono la terribile prova in modo degno delle migliori tradizioni dell'esercito britannico. Dalla loro forza di resistenza dipende l'esito della battaglia, e ciò ad una qualsia resistenza è stata all'altezza delle prove più dure. Da quasi un mese esse hanno resistito agli sforzi risoluti dei tedeschi per sfondare le nostre linee. Il numero degli attacchi fo cui il nemico è stato respinto con perdite per esso gravi è un indice incoraggiantissimo ».

(*Stefani*).

I turco-tedeschi
aumentano la resistenza in Palestina

Londra, 18, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Palestina telegrafa in data 12 corrente: « La resistenza opposta alle nostre spinte locali va aumentando e ci troviamo di fronte ad un numero di uomini e di cannoni sempre maggiore. Il nemico, comprendendo l'importanza delle Alture di difesa che proteggono il nord della Palestina, lotta con nuovo vigore e fermezza. Considerevoli rinforzi turchi sono giunti dalla Mesopotamia; truppe tedesche sono pure giunte in aiuto dei turchi e numerosi tedeschi sono incorporati coi turchi allo scopo di stimolarli. Il nemico dispone di una maggior quantità di artiglieria e fa un più largo uso di munizioni. Negli ultimi tre giorni abbiamo lottato incessantemente avanzate nella regione montuosa a sud-ovest di Nablus. Il nemico oppose viva resistenza con numerose mitragliatrici e batterie ben dissimulate; nonostante ciò raggiungemmo tutti obbiettivi e prendemmo durante il mattino il villaggio di El Kefr e di Rabai e nel pomeriggio il villaggio di Berukhain. Il nemico venne vigorosamente ar. nel respingemmo due contrattacchi e un terzo contattacco sentato nella notte non servì che ad aumentare le sue perdite. L'indomani riprendemmo l'avanzata e nel pomeriggio forze turco-tedesche attaccarono il nostro fianco, ma i nostri coloni arrestarono il movimento ed inflissero gravi perdite al nemico, che dopo quarta sanguinosa prova cessò i movimenti della fanteria limitandosi a cannoneggiarci ».

Le operazioni inglesi nell'Africa orientale

Londra, 18, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice: Dal primo aprile, in piena stagione delle piogge, la colonna britannica del generale Edward, proveniente dal litorale, e la colonna del generale Northey, proveniente dal lago Nyassa, hanno eseguito un movimento convergente contro i tedeschi concentrati a nord del fiume Urio, tra Madeburna e Msalo Roma, nell'interno, rispettivamente a 95 e 165 miglia di distanza da Porto Amelia. Il 5 aprile le truppe della colonna Northey occuparono Malima, a circa 15 miglia a sud-ovest di Msalo e iniziarono un reparto verso est inseguendo le truppe nemiche in ritirata nella piana dei corsi d'acqua della regione. Sconfiggendo l'11 aprile col Corpo principale tedesco, che, proveniente da Msalo, marciava verso sud-ovest in direzione di Malima, questa colonna ebbe con un gruppo un violento combattimento e gli inflisse gravi perdite. Lo stesso giorno le truppe del generale Edward presero contatto con un gruppo nemico ad est di Melo che serviva di base a questo gruppo, ed eseguendo una marcia notturna presso Melo e Roma il 12 aprile dopo un combattimento che durò tutta la giornata e causò nuove gravi perdite al nemico, che fu respinto a sud-ovest in direzione di Mwalia.

Trecentomila soldati americani
si preparano alla guerra

Washington, 17

Il Provost Marshall generale Crowder ha chiamato sotto armi altri 500.000 uomini, sorti dalle liste di leva dell'esercito, che si dovranno presentare ai vari depositi fra il 1.o e il 10 maggio col nuovo contingente. Le truppe provenienti dalle liste di leva dell'esercito che adesso si richiede per combattere in prima linea ascendono a 300.000 uomini. Dei cinque di allestimento deve si stanno istruendo le truppe negli campi notizie che questi soldati diventano in breve eccellenti tiratori perchè dotati di vista eccezionale. Il generale James Wallace, uno dei loro istruttori, dice che in una compagnia di 250 uomini del corso di tiro al bersaglio a 45 di 30 sopra un massimo di 50. (*Stefani*).

Le "avances„ austriache
e quel che ne dice Renaudel

Una protesta di Violette
contro il segreto conservato da Ribot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il gruppo socialista della Camera ha tenuto stamattina, a Palazzo Borbone, una riunione, prolungatasi sino a tardi, per esaminare se convenisse interpellare sugli incidenti provocati dalla pubblicazione della lettera imperiale di Carlo I. Gli intervenuti decisero di attendere le risultanze dell'esame, a cui procede attualmente la Commissione per gli affari esteri, dei dieci documenti rimessi ieri da Clemenceau a Franklin Bouillon suo presidente. La Commissione per gli Esteri, riunitasi nel pomeriggio, ha sentito la lettura di una prima relazione sulla materia. Essa discute mentre telegrafo. Sulla risultato di ieri il *leader* socialista Renaudel, che vi ebbe gran parte, è autorizzato a dare sull'organo del suo partito questi particolari, che non contraddicono in nulla col comunicato ufficiale.

« Clemenceau parlò durante un'ora non già per far conoscere fatti, ma per difendere la sua politica e anche i suoi difetti col quali bisogna prendere, ci disse pure, un grande verità. Fermi nondimeno alla Commissione il mezzo di essere informata sui fatti stessi, poichè consenti ad affidare al Presidente della Commissione per gli esteri i documenti riguardanti i due casi: il caso Revertera da un lato, di Carlo d'Austria dall'altro. E' sperabile che il Parlamento trovi in quei documenti i chiarimenti indispensabili. Si vedrà e no, chi che importa cercare è quale delle due coalizioni rifiutò, senza esame « a priori », l'esame delle condizioni di una pace giusta possibile, ovvero se una delle due formulò condizioni non conciliabili col diritto dei popoli. Ieri ancora Clemenceau ripetè la frase già pronunciata alla Camera da lui come da parecchi suoi predecessori: « Ogni volta che mi verranno formulate proposte serie di pace sarò pronto ad ascoltarle, pronto a discuterle ». Così le orecchie restano aperte per l'avvenire. Si può supporre che la lettera dell'imperatore austriaco non costituisse una offerta di pace seria, si può supporre che contenesse una trappola, si può supporre che fosse una manovra; tutto questo disgraziatamente dimostrato. Tale è lo scopo dell'esame, che le Commissioni parlamentari, di nome delle quali la Commissione degli esteri ha compiuto lo spoglio dei documenti, devranno portare alla Camera prima e al Paese dopo. Clemenceau, che ha passato la sua esistenza di guerra a difendere contro i suoi predecessori la verità, la luce, mi sembra però piuttosto proclive oggi a domandare una fulsa riserva, che rischierebbe di essere molto dannosa ».

Renaudel concluse riconoscendo che Clemenceau deve ieri motivi sufficienti per giustificare la sospensione di ogni divulgazione dei documenti riguardanti la corrispondenza fra Carlo e Sisto di Borbone. Ma quei motivi non esistono per la pubblicazione dei documenti Armand-Revertera, che possono venire subito fuori.

Il deputato radicale-socialista Violette, già ministro per gli approvvigionamenti nel Gabinetto Ribot, ha dato comunicazione ai giornali di lettere scambiate fra lui e il suo ex-capo, sempre a proposito delle proposte austriache. In una prima lettera a Ribot l'ex-ministro si esprime così: « Apprendo dai giornali il testo della lettera dell'imperatore d'Austria, che voi riceveste un anno fa. Come unti i miei colleghi del ministero, io non la conoscevo. Non posso esimermi dal protestare energicamente contro questo modo di procedere che costituisce, in atto di vera e propria politica personale, se avesse torto di rifiutare di intavolare una conversazione col Governo austriaco, voi solo dovete portarne oggi la responsabilità, e naturalmente se avesse ragione, voi solo ne incorrereste l'elogio. In ogni caso il vostro rifiuto fu un atto puramente personale, che il Governo francese ignorò sempre ». Nella sua risposta a Violette, Ribot afferma che aveva preso col presidente della Repubblica l'impegno del segreto assoluto. Replicando, Violette dichiara che non può riconoscere al capo di un governo responsabile il diritto di prendere simile impegno. Violette stesso ha comunicato alla Commissione degli esteri i tre documenti perchè servano al giudizio che la Commissione dovrà formulare sull'operato di Ribot. **D. R.**

L'autografo di Carlo d'Austria
al conte Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La *Wiener Zeitung* pubblica il seguente autografo imperiale:

« *Caro Conte Czernin. Mentre nomino il mio ministro delle Finanze comune, barone Stefano Burian, Ministro degli Esteri, lo esonero in piena grazia da questo ufficio e dalla direzione provvisoria degli affari affidatile con mio autografo del 13 aprile, accogliendo le sue dimissioni. Durante l'epoca tra le più importanti della storia del mondo di tutti i tempi, Ella, nell'interesse di una politica che in avvenire, come prima, deve rimanere direttiva per la mia Casa e per i miei Stati, in modo pieno di abnegazione e con instancabile zelo si dovere rese servigi eminenti cui non mancò il successo, frutto per lei di giusta soddisfazione, perchè Ella in primissima linea potè negoziare la prima stipulazione di pace per l'umanità sofferente. Con ciò Ella si acquistò ben meritato diritto alla mia imperitura gratitudine ed alla mia piena riconoscenza, che volentieri le esprimo qui calorosamente e quale testimonianza esteriore, benchè di gran lunga inpari, le conferisco i brillanti per la Gran Croce del mio Ordine di Santo Stefano. Non meno voglio assicurarla della mia ulteriore benevolenza e della fiducia, speranza che le sue singolari attitudini non saranno per sempre sottratte a me ed ai bene dei miei Stati* ». Budapest, 15 aprile 1918.

Un altro autografo imperiale dirette a Burian gli annuncia la nomina a ministro degli Esteri, gli conserva la direzione del Ministero delle finanze comune e gli affida la presidenza del Consiglio dei ministri comuni. I giornali viennesi notano il calore dell'autografo imperiale a Czernin, dandogli il valore di un manifesto, specialmente per l'affermazione delle direttive politiche della dinastia. Nei circoli politici la confusione è al colmo. I tedeschi e gli slavi sono egualmente malcontenti. I primi temono un mutamento di sistemi; i secondi scorgono in Burian il rappresentante di Tisza e in Seidler, dopo le sue minaccie di ieri, un riavvicinamento ai criteri dualisti. Persino i tedeschi di Boemia sono malcontenti, non ostante la recente visita di Carlo I.

La *Berliner Boersen Zeitung* accentua il rilievo che la politica della Germania ha preso una nuova rotta. Le voci di dibattiti intorno alla pace sono cessate e le spedizioni in Finlandia, Estonia, Livonia e Ucraina mirano oggi ad altri scopi, ben differenti da quelli che originariamente si vollevano. Il prossimo ritiro di Kuehlmann si dice dipenda dal fatto che egli ritenè male gli interessi tedeschi nella pace con la Romania. In realtà esso è dovuto a ragioni più profonde. Si fanno i nomi di Helfferich, Bernstorff, Brockdorff, Rantzau e von Hintze come candidati alla sua successione.

Il Congresso del partito del lavoro, tenuto a Aussig, il deputato Fuhrner disse: « che manca il pane e che le promesse del Governo non bastano se non si vede che il problema tedesco sia risolto affannando i tedeschi. Egli espresse infine tutta la sua indignazione per il ritiro di Czernin, approvata dal Congresso.

Burian al Cancelliere tedesco
Le dimissioni del Gabinetto Wekerle

Zurigo, 18, notte.

Burian ha telegrafato al Cancelliere tedesco salutandolo calorosamente e pregandolo di trasmettergli la fiducia e la benevolenza, di cui Czernin godeva in tanta misura, continuando il rinvigorimento e il compimento delle esperimentata alleanza coll'impero tedesco che costituì sempre la base del suo pensiero e sentimento politico. Burian soggiunge: « Considero mio compito precipuo di operare anche in avvenire su questa salda base; onde spero che, in fedele accordo con vostra eccellenza, mi sarà dato di poter condurre le Potenze alleate in un tempo non molto lontano all'agognato scopo di una pace giusta ed onorevole ».

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: « La romina di Burian è olio sul fuoco. Alla Camera dei Signori vi è stata una conferenza dei partiti costituzionali e del centro, nella quale è stato dichiarato che la situazione è insostenibile. Nelle classi basse della popolazione corrono le voci più fantastiche. Si ritiene ormai certo che Burian non troverà la maggioranza nelle delegazioni, giacchè non gli sono favorevoli che i delegati tedeschi nella delegazione ungherese e in quella austriaca nessuno, non i tedeschi, non gli slavi. Si prevede che il suo ufficio sarà di corta durata. La sua nomina sarebbe solo provvisoria ».

Le dimissioni del Gabinetto Wekerle sono ufficialmente annunciate. La Camera austriaca si riaprirà il 20 corrente. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: « Si afferma che il principe Hohenlohe non riprenderà il posto di gran maggiordomo, che sarebbe affidato al conte Mensdorf, già ambasciatore a Londra ».

Una dichiarazione di Thomas
ai lavoratori americani

Londra, 18, notte.

In un pranzo offerto ieri sera dal gruppo laburista della Camera dei Comuni alla delegazione dei lavoratori americani, il deputato inglese Thomas augurando il benvenuto ai lavoratori americani ha detto: « L'America si sacrificò per il bene di tutta l'umanità. Wilson non è soltanto il rappresentante degli Stati Uniti, ma il capo della democrazia del mondo intero. Si è preteso a torto che i lavoratori inglesi accetterebbero una pace senza onore. Nessun gruppo della collettività britannica si è mostrato più fedele del partito operaio agli ideali per i quali siamo entrati in guerra. Non andremo mai a discutere intorno alla tavola di una conferenza la liberazione del Belgio e della Serbia, perchè la liberazione degli stessi paesi si impone. I lavoratori britannici combattono per garantire la sicurezza alle democrazie del mondo. Essi sono ardenti fautori della società dei popoli. I lavoratori britannici e quelli americani hanno obiettivi assolutamente identici. Gli americani non vogliono la vittoria tedesca e non la vogliamo neppure noi. Benchè io sia stato contrario ai lavoratori che erano avversari della guerra, debbo dire che non ne ho trovato alcuno che desiderasse una pace tedesca. Tuttavia nel desiderio di avere una occasione per iniziare una franca conversazione coi lavoratori dei paesi nemici, no non gio una conferenza che possa viziarci. Noi desideriamo questa occasione per esporre chiaramente alla democrazia tedesca che il suo Governo è il grande ostacolo alla pace e che noi non cercheremo la lotta di fronte al militarismo tedesco. Una tale conferenza tenuta al momento opportuno eliminerebbe malintesi senza diminuire in alcun modo la nostra determinazione di ottenere una pace durevole. E' molto importante che i nostri amici americani quando torneranno in patria, siano in grado di comprendere i nostri scopi ».

Poss, parlando a nome degli americani, ha detto: « Questa guerra è guerra di popoli e noi sentiamo che combattiamo per quelle istituzioni che hanno dato dato quanto era possibile dare alla democrazia. I tedeschi stanno facendo adesso una offensiva e non è ora il momento di parlare di pace. Agire diversamente sarebbe confessare una debolezza che in realtà non esiste. Respingendo i tedeschi, spariamo di servire non soltanto la democrazia ma il popolo tedesco stesso ».

Il diritto di voto ai combattenti

Roma, 18, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Orlando, per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato:

« Articolo unico. — *Quei cittadini i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito mobilitato saranno iscritti nelle liste elettorali ai termini dell'art. 2, N. 2, della legge elettorale politica 25 giugno 1912, N. 821, anche se non hanno compiuto gli anni 21, ferme restando le altre condizioni in detta legge stabilite* ».

Nella relazione che precede il disegno di legge l'on. Orlando dice che esso vuole dimostrare con segno tangibile il sentimento di riconoscente considerazione per lo sforzo dei nostri soldati, che nella tensione del loro spirito, attraverso i cimenti di questa guerra immane, hanno avuto la mirabile energia intima nella nostra razza forte. La guerra è una formidabile azione acceleratrice. Dopo che i nostri figli hanno compiuto il più alto dei doveri pubblici, la Patria, che deve ricordare e premiare, non può loro disconoscere il più alto dei pubblici diritti. Temprati dalla lotta formidabile a superare le più gravi difficoltà, ampia e libera deve presentarsi a loro la via per discutere e risolvere i problemi che s'imporranno al popolo ed al Governo. Per quelli che nulla hanno negato alla Patria non limiti di età, non distinzioni dipendenti da diversità di coltura possono stabilire una specie di inferiorità politica. Ferrie al progetto della proroga della legislatura deve accompagnarsi il riconoscimento della maturità elettorale per tutti quei cittadini che hanno attivamente partecipato alla guerra. La capacità politica che è attributo derivante dalla sovranità del diritto elettorale in origine, finalità ed estrinsecazioni diverse dalla capacità civile. Lo Stato sente ed intende dichiarare che alla propria sovranità, ed il modo come esso si esplica debbono partecipare tutti coloro che hanno maturato il proprio spirito nella difesa della Nazione e che hanno il maggior titolo ad intervenire nella risoluzione dei dibattiti che dopo la guerra si importeranno ai legislatori italiani. L'articolo unico del presente disegno di legge sospende per la prossima elezione politica il limite fissato dall'art. 2, N. 2, della legge elettorale politica, Testo unico 26 giugno 1913, N. 821 per la iscrizione nelle liste elettorali, mantenendo naturalmente il termine fissato come minimo per la prestazione del servizio militare e lasciando inalterate le altre disposizioni di legge.

Per la proroga della Legislatura

Roma, 18, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera dal presidente del Consiglio, on. Orlando, per la proroga della 24.a legislatura al termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno:

« Articolo unico. — *Per la 24.a legislatura il termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto del Regno è di sei anni. Per la elezione generale della 25.a legislatura è data facoltà al Governo del Re di procedere ad una revisione straordinaria delle liste elettorali e, ove sia strettamente necessario, alla formazione di nuove liste di fissare con Regio Decreto il giorno in cui abbiano ad intervenire queste operazioni e chiudere non oltre la metà il termine complessivo stabilito nel titolo II della legge 2 giugno 1913, N. 821* ».

Nella relazione che accompagna il progetto di legge alla Camera l'on. Orlando scrive di confidare che, superati con onore i pericoli cimenti ai quali i nostri eroici soldati dinnanzi tutte le forze del corpo e le energie della nazione, gli elettori, fieri per la meritata fortuna, offriranno la grande prova civile con lo stesso alto sentimento, con la serena coscienza del dovere, con la sicura fede nelle istituzioni e nei destini della Patria.

La ripresa parlamentare

Il caso Bonaccossa e le responsabilità politiche — La proroga della Legislatura ed il voto ai combattenti.

Roma, 18, notte.

Nella piuttosto grigia giornata parlamentare l'apertura della Camera ha avuto tre momenti che acquistano rilievo. Essi consistono nella sorpresa iniziale dell'appello nominale sullo scandalo dei cascami, nella presentazione del progetto Orlando per la proroga della legislatura e per l'elettorato dei giovani combattenti, nonchè, per ultimo, nell'annunzio dato dal presidente del Consiglio che « tra alcuni giorni le bandiere dei reggimenti italiani sventoleranno sui campi di battaglia di Fiandra e di Piccardia ». Il gruppo socialista volle iniziare la ripresa parlamentare con una scenata mercè per l'inchiesta parlamentare sui permessi di esportazione. Però, a motivo della tattica adottata, gli elementi di altre parti della Camera, pure favorevoli all'inchiesta, non seguirono i socialisti, che ancora una volta si trovarono isolati nell'appello nominale. I socialisti approfittarono della ripresa parlamentare per prendere immediatamente posizione nel senso di chiedere la ricerca delle responsabilità, non solo penali, ma politiche, esistenti nell'affare dei cascami. Valendosi pertanto della comunicazione alla Camera delle dimissioni di Bonacossa, sostenevano la tesi seguente: — La Camera avrebbe dovuto discutere non le dimissioni, ma la domanda di autorizzazione a procedere contro Bonacossa. Discutendo le sole dimissioni, l'assemblea si prestava all'espediente immediato della difesa Bonacossa, che riusciva in tale modo di portare l'imputato innanzi ai giudici senza alcun merito dei suoi colleghi deputati. Ad ogni modo, i socialisti prendevano atto delle dimissioni, ma reclamavano sin da oggi l'inchiesta parlamentare. — Il presidente del Consiglio oppose a tale richiesta una pregiudiziale che trovò il consenso della Camera.

L'on. Orlando rispose ai socialisti « che ad una sola decisione poteva oggi la Camera venire: accettare oppure respingere le dimissioni. La questione dei cascami non era stata discussa nè si poteva oggi discuterla. Perciò non erano ammissibili le affermazioni contenute nell'ordine del giorno Abrangenti della constatata inesistenza del controllo governativo, ecc ». I socialisti si sarebbero adottati alla pregiudiziale se il presidente del Consiglio avesse con una parola lasciato comprendere che il Governo avrebbe, a suo tempo, accolta la proposta di inchiesta parlamentare e di Commissioni di vigilanza sulle forniture per l'esercito. Quella parola non venne per le ragioni, che il Governo dirà a suo tempo. Ed i socialisti, malgrado le esortazioni dell'on. Nuvoloni, che cerca di evitare una votazione inutile, vollero la votazione sul loro ordine del giorno, contro il quale si schierarono 226 deputati, sebbene molti di essi siano favorevoli all'inchiesta. Nella successiva dichiarazioni sulla situazione, l'on. Orlando seguì il sistema che vi ho indicato in precedenza. Il Governo non poteva oggi presentarsi alla Camera senza una parola intorno alla situazione; viceversa, non volendo aprire un lungo dibattito su questioni che attendono la loro risoluzione, adottò il sistema di una ristretta dichiarazione di carattere generale, dopo l'annunzio della partecipazione delle truppe italiane alla gigantesca lotta sul fronte occidentale. Il Governo può, dopo i sinistri accenni di oggi, attenersi al sistema di attendere le domande della Camera per rispondere. Le domande non mancheranno. Ce l'interessante serie di sedute si preparano. Avrebbe dovuto iniziarsi domani con la politica annonaria, ma, essendo stata tolta la seduta in segno di lutto dopo la commemorazione dell'on. Carcano, il Governo non potè annunziare il mutamento dell'ordine del giorno. Sarà dunque per un'altra seduta.

Il fatto parlamentare importante di questa prima seduta può ricercarsi nel contenuto dei due progetti Orlando oggi presentati. Col primo, relativo alla proroga della legislatura, il Governo risolve con criteri propri un problema largamente dibattuto. Il 26 ottobre dovrebbe cessare di vivere l'attuale legislatura. Ora, a quella data non potrebbero avvenire le elezioni, per quanto la pace, ancora lontana, si avvicinasse. La proroga si imponeva. Erano però in contrasto due soluzioni: la proroga a sei mesi dopo la pace e la proroga a termine fisso, cioè come il progetto Orlando dispone ad un anno dal 26 ottobre prossimo. Naturalmente, sebbene la circostanza appaia inammissibile, nulla impedirebbe, qualora necessario, una seconda proroga. La soluzione adottata è accolta con sufficiente favore negli ambienti parlamentari. Quanto al secondo progetto, esso è un allargamento della proposta già resa pubblica dall'on. Salandra. La proposta dell'ex-presidente del Consiglio si componeva di 2 parti: Lo estendere l'elettorato a tutti i combattenti rimasti per sei mesi in zona di operazioni, 2.o abbassare a 25 anni il minimo di età necessario per l'elezione a deputato. Il ministero Orlando propone invece di concedere l'elettorato politico a tutti i cittadini che abbiano prestato servizio in zona di operazione, anche se non abbiano compiuto 21 anni di età. Tale disposizione sopravvanza notevolmente la proposta Salandra. I progetti non andranno, come di rito, agli uffici della Camera, saranno invece d'urgenza esaminati da una Commissione speciale oggi stesso nominata dall'on. Marcora e composta di 15 personalità parlamentari. Nella Commissione tutti i settori della Camera sono rappresentati. L'ex-maggioranza della Camera vi partecipa con i nomi di Facta, Bertolini e Cocco-Ortu, i socialisti mediante l'on. Turati, i riformisti con Bonomi Ivanoe, i cattolici con Cesare Nava, la Destra con Grippo e Di Scalea, i radicali con Alessio e Pantano, i repubblicani con Barzilai, il Centro con gli on. Ricci e De Nava, ecc.

La Commissione si porrà subito all'opera, ma data la complessità della materia, poichè il Governo propone anche provvedimenti per la revisione straordinaria e la formazione delle nuove liste elettorali, non potrà presentare la relazione nel breve periodo dell'attuale sessione parlamentare. I progetti saranno quindi discussi in maggio, perchè sembra certo che la Camera tornerà allora a riunirsi. I primi umori parlamentari sui progetti Orlando furono manifestati stasera dal gruppo parlamentare socialista, che nella sua riunione si è dichiarato favorevole al concetto di concedere l'elettorato ai combattenti, esprimendo però il voto che il diritto elettorale venga esteso in modo che il principio del suffragio universale abbia però integrale attuazione. La durata dell'attuale sessione parlamentare viene prevista non superiore a due settimane. Quattro o cinque sedute saranno assorbite dalla discussione annonaria imminente. Quanto alla politica estera, si avrà un'interessante parentesi colla risposta all'interpellanza Cirincl ed altri sulla polemica Clemenceau-Czernin e sul fronte unico diplomatico. La questione dei cascami assorbirà parecchie sedute, perchè, oltre alla mozione dei socialisti, un'altra sarà annunziata domani dal Fascio e destinata ad essere svolta dall'on. Pirolini.

S.

Sulla sicurezza delle comunicazioni colla Sardegna

Roma, 18, notte.

Il senatore Garavetti ha presentato questa interpellanza: « Si chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Bengasi*, avvenuti a breve distanza dal Golfo Aranci entro il decorso di alcune ore della notte dal 17 al 18 corrente, sulla deficienza o meno dei mezzi di vigilanza, di difesa e di salvataggio predisposti da chi ne ha il dovere contro le offese dei sottomarini; se a questo fine rispondono le navi d'un Ammiraglio alla Maddalena e di un Comando di squadriglia a Civitavecchia non avvisi, a quanto si afferma, mezzi adeguati per adempiere delle funzioni di sorveglianza e di difesa; si desidera infine di conoscere quali intendimenti abbia il Governo per tutelare contro nuove selvaggie aggressioni l'unica via di comunicazioni quotidiane tra il continente e la Sardegna nell'ora in cui questa più si sente stretta alla grande madre patria ».

NOTIZIARIO ITALIANO

A *Casale Monferrato* alla presenza di un numeroso pubblico, tenuto nell'aula magna municipale, col concorso di molte signore e di tutte le Autorità cittadine, l'on. Augusto Battaglieri ha parlato sulla mobilitazione civile esaminando i numerosi argomenti, suggerendo pratiche iniziative, facendo appello al sentimento patriottico della popolazione affinchè in questa grande prova non venga meno al suo dovere patriottico. Concluse l'oratore augurando con accento commosso la vittoria alle armi nostre.

Il Tribunale Militare di guerra di Alessandria, sezione prima, ha condannato alla pena dell'ergastolo, il soldato del 34.o reggimento fanteria, Rossia Giuseppe, imputato di due diserzioni, a vent'anni di reclusione il soldato del 1.o reggimento artiglieria campale, Scotti Pietro, imputato di tre diserzioni, alla pena dell'ergastolo, confisca dei beni ed interdizione dai pubblici uffici il soldato del 37.o reggimento fanteria, Pesauto Giuseppe, imputato di cinque diserzioni; a pure comparsa la contadina Vercano Ida, del vicino sobborgo Orti, imputata di avere somministrato vitto ed alloggio a disertori; l'imputata, che realmente accolse momentaneamente nella sua casa il Pesauto, suo cognato, ignorandone però che egli fosse disertore, mentre il marito suo trovasi da due anni al fronte, tenta affermare la sua completa innocenza, ma il Tribunale, l'ha condannata a 4 mesi dieci di carcere. La povera, ha ricorso subito, al Tribunale Supremo.

I *Pelpa (Bari), lardi ancora ignoti*, saporarono la cassaforte dell'Ospedale Militare Garibaldi, contenente 35 mila lire. Inoltre scassinarono le serrature dei tiretti delle scrivanie asportando denaro, titoli e documenti. Il direttore dell'Ospedale ha denunziato il furto alle Autorità di P. S.

Gli spettacoli d'oggi

SCHERBELLA (Stagione Lirica) — Ore 20.30: « La sonnambula », opera in 3 atti, di V